Anno XXVII. 15 Aprile 1900. Num. 15.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Il Vero AMARO FELSINA
Il Vero ELIXIR COCA
MASSIME ONORIFICENZE — ESPORTAZIONE

LIQUORI BUTON-BOLOGNA

PUNCH BUTON ALL'ARANCIO
TONICO - DIGESTIVO - SQUISITO

CARTA DA PARATI
DECORAZIONI NOVITÀ

Ditta ERMANNO BESOZZI. - Deposito Fibreno.
MILANO — Corso Vittorio Emanuele, 32
Grande assortimento in CARTE DA PARATI con scelte personale per la messa in opera.
"SALUBRA,, Grande Novità igienica. - Tappezzerie ad olio su tela, lavabili con qualsiasi soluzione disinfettante
LINCRUSTA WALTON - DECORAZIONI IN CARTON PIERRE, PAPIER MACHÉ, ecc., ecc.

"LA VELOCE,,
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
SERVIZI CELERISSIMI
fra l'Italia, l'America Centrale e l'America del Sud
PROSSIME PARTENZE:
22 Aprile Vapore espresso "DUCA DI GALLIERA,, per Montevideo e Buenos-Ayres.
25 Aprile Vapore postale "CITTÀ DI TORINO,, per Montevideo e Buenos-Ayres.
3 Maggio Vapore postale "ETRURIA,, per La Guayra, Colon ed altri Porti dell'America Centrale.
8 Maggio Vapore espresso "VENEZUELA,, per Montevideo e Buenos-Ayres.
12 Maggio Vapore postale "LAS PALMAS,, per Rio di Janeiro e Santos.
Partenze GENOVA-NAPOLI e viceversa, 5 volte al mese.
I vapori partono da Genova a mezzogiorno delle date indicate.
Vapori rapidi ed elegantissimi. - Trattamento di primo ordine.
Dirigersi in GENOVA alla Sede della Società Piazza Nunziata, N. 18.

Pralinés di Validol
Analettico Stomatico anticheni mal di mare
Vero Chinofabrikat ZIMMER & C. (Francoforte s. M.)
Rappresentanti generali per l'Italia:
Rammestein e Mailänder - MILANO
Deposito presso tutte le farmacie del Regno.

LO Champagne-Sarna
È IL PREFERITO
Vendesi in Milano presso: M. Cimetta, Corso Venezia, 6; F.lli Campari, Gall. Vitt. Eman.; Unione Militare, ecc.
Chiedere Listini all'Amministrazione F. BALDI Produttore-Proprietario
Via Zamboni, 26, BOLOGNA

INDIRIZZI RACCOMANDATI
San Gallo. - Istituto D.r Schmidt. - Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d'Industria, Commercio e Lingue.

INGRANDIMENT fotografici, fotominiature, ritratti su porcellana e ad olio, di perfetta somiglianza a prezzi speciali. Sono i DONI più belli per compleanni, onomastici, ecc. Domandate Catalogo illustrato gratis a Casa Artistica PROGRESSO Via Metastasio, 3, MILANO.

È USCITO
il 4.° migliaio di
Come le foglie
Commedia in quattro atti di
GIUSEPPE GIACOSA
QUATTRO LIRE.
Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

BOA STRUZZO
Specialità della fabbrica FIORI e PIUME
M. SEKULES e F.LLO
Fornitori delle primarie Modiste e Sarte
Riparazioni in genere
VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO
MILANO - Via Torino, 34, Ammezzati - MILANO

AGENZIA ENOLOGICA ITALIANA
MILANO, Corso Venezia, 23. - Filiali: ROMA - BARI - CATANIA
Si spediscono GRATIS Cataloghi illustrati di macchine, istrumenti e materiali di
VITICOLTURA - ENOLOGIA - DISTILLAZIONE
MOTORI A VENTO - MICROSCOPI

Galleria del lavoro – Padiglioni Provinciali – Padiglione Pompeiano – Esposizione umoristica – Concorso di costumi delle varie Provincie – Spettacoli teatrali – Regate a vela e a remi –
ESPOSIZIONE D'IGIENE - NAPOLI 1900
Concerti – Concorso di bande – Torneo schermistico internazionale – Gara Nazionale di Tiro a Segno – Grande festa pirotecnica a mare – Concorso ginnastico – Pallone frenato, ecc., ecc.

Premiata Fabbrica di Carrozze
EUGENIO FERRARI
Milano - Corso S. Celso, 14 - Milano

STAGE A FLÈCHE
SEMINUOVO.
VERA OCCASIONE
Grande Assortimento in Carrozze a due ruote.
Carrozze nuove ed usate pronte.

SEMIRAMIDE ROMANZO DI A. G. BARRILI
Un volume di 400 pagine. UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

JACOB & JOSEF KOHN di Vienna
I. R. Premiate e Privilegiate
Fabbriche di MOBILI in LEGNO curvato a vapore
Deposito di
MILANO:
Via Monte Napoleone, n. 23 A
(Angolo Via Pietro Verri)

NEURASTENICI!! LA SOLA IPERBIOTINA Guarisce radicalmente
Prof. D.r MALESCI - FIRENZE
Consulti gratis per corrispondenza

È USCITO
UN DUELLO
ROMANZO DI Filippo CRISPOLTI
Un volume in-16 di 350 pagine
Lire 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves.

Velocipedi in uso più di 200 000
Macchine da Cucire in uso più di 1500 000
Naumann
PRODUZIONE ANNUALE:
80 000 Macchine
35 000 Velocipedi
2000 Operai
SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania)

VERE ACQUE DI VICHY
Sorgenti dello Stato Francese
CELESTINS
GRANDE-GRILLE
HOPITAL
Esigere il nome della sorgente
PASTIGLIE VICHY-ÉTAT
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT
Fabbricati col sali estratti Vichy-Etat
SALE VICHY-ÉTAT
Sale Naturale estratto dalle acque
BEL-AMI di Maupassant. Una Lira. Dir. vaglia Fr. Treves.

VINO PROTTO
AMARO TONICO
Piazza San Pantaleo - ROMA - Via Convertite

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35.
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO.
Premiati con Medaglie d'oro e Gran Diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO. - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale Fratelli Branca e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. Hofer e C., Genova.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Un Anno, L. 25 (Estero, Fr. 33). Centesimi 50 il numero. Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano.

SOMMARIO DEL NUMERO 15:

TESTO:

Corriere (Il gran fiasco della stagione. La ribalta della storia. Gara dantesca. La lettera di Marazzi. Il processo di Teramo. L'attentato. L'Esposizione e la Parigina) . . . . . *E. Treves.*
Ante diem festum Paschae, poesia . . . . . *Ettore Moschino.*
Alla Grande Muraglia della China (ill). . . . . *R. Alt.*
Rivista teatrale (*Eugenio Onegghin* e gli spettacoli della Scala. Il *Nerone* di Boito. La Duse a Vienna. Novità teatrali parigine) . . . . . *Leporello.*
Usi nuziali sardi . . . . . *Guido Gabardi.*
Resurrezione, poesia . . . . . *Fior Vincenzo Bruni.*
Catetina, novella di . . . . . *G. Bargilli.*
Onorato Fava e "i racconti dell'anno„ . . . . . *Giuseppe Errico.*
La Settimana. - Noterelle. - Necrologio. - Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

INCISIONI:

Il Sabato Santo nel Salernitano: I marinai si tuffano in mare al momento del "Gloria„ . . . . . *E. Matania.*
Una "Sacra Rappresentazione„ del Venerdì Santo a Crebbio, sul lago di Lecco, quadro di . . . . . *Riccardo Pellegrini.*
La Domenica delle Palme a Napoli . . . . . *E. e F. Matania.*
Roma: L'Anno Santo: Benedizione papale ai pellegrini moravi, polacchi e americani, il 7 aprile. . . . . *Dante Paolocci.*
Verso la Gran Muraglia della China (5 disegni) . . . . . *fotografie R. Alt.*
I granatieri all'Ossario di Custoza, il 27 marzo (3 disegni). . . . . *fot. del magg. G. Lubatti.*
Esposizione Universale del 1900 a Parigi: Il villaggio Svizzero: Riproduzione del castello di Chillnaux e della chiesa di Wurzbrimmen. La Parigi antica, ricostruita da Robida. Facciata monumentale del Gran Palazzo sull'Avenue d'Antin. Ingresso monumentale verso la Piazza della Concordia. *da fotografie.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1177

Motto "My dream„

NERO.

(BIANCO Pezzi 7) (NERO Pezzi 12)

A B C D E F G H

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell'Illustrazione Italiana in Milano.

PICCOLA POSTA.

Ai nostri Signori Associati, che fanno continui reclami per i numeri che non vengono recapitati dalla *Posta*, l'*Amministrazione* si pregia avvisarli che fa regolarmente accurata spedizione. — Per la qual cosa, non assume alcuna responsabilità, nè risponde degli eventuali disguidi e smarrimenti postali. Chi desidera si ripeta la spedizione, mandi il valsente, e cioè Centesimi 50 se nello Stato, e Centesimi 65 se all'*Estero*, per ciascun numero.

"VILLA MARIA PIA„
Casa di cura per **MALATTIE NERVOSE**
diretta dal Prof. **ENRICO MORSELLI,**
GENOVA, Riviera d'Albaro, Via San Giuliano, N. 10.
Pensione sanitaria signorile, esclusivamente destinata alle **nevrosi, alle malattie cerebrali o spinali, alle affezioni psico-nervose secondarie.** — *Tutti i mezzi speciali di cura.*
Rivolgersi al Medico-Direttore, Genova, Via Assarotti, 45

Rebus Petrarchesco.

ERO ONLEANDRO TRA L

Mario d'Aosta.

Monoverbo geografico. (3

LOM..RDIA

Mario Sormani.

Logogrifo decrescente.

7 Forte legame.
6 Son buio e stretto.
5 Letto di strame.
4 Escon dal petto.
3 Possiam nutrire.
2 Sostar, che vale?
1 E, per finire, una vocale.

Aro.

Sciarada.

"Un bel regalo, Umberto, io ho comprato
Per te, ch'alla geografia se' portato.
Una carta d'Italia io ti vo' dare,
Qualora tu ti faccia esaminare.
Guarda, dirmi sapresti ov'è *l'intero?* „
"*Primo secondo*, tosto risposi, invero. „

Umberto Turio.

Monoverbi.

1.
TOO (4

Carlo Romanin.

2.
RETTO (4

Tullio Hersil.

3.
PADRE MADRE (2
FRATELLO SORELLA

Umberto Turio.

Anagramma.

Fiorino olente:
Da un giuoco che ti stuzzica la mente,
Come ne puote uscir città fiorente?

Giulio Zangarini.

IGIENE NELLE SCUDERIE
si ottiene usando i pavimenti speciali in ceramica ad alto fuoco, inattaccabili dalle lime d'acciajo, dello **STABILIMENTO APPIANI IN TREVISO.**
Questi pavimenti si possono disinfettare e lavare coi più potenti acidi o reagenti chimici.

Spiegazione dei Giuochi del N. 14:

Rebus:
OGNI VIA CONDUCE A ROMA.

Due anagrammi:
CERCO - ROCCE = IRAMO - OMBRA.

Monoverbo geografico:
NO - C - ERA.

Parola quadrata:
ZARA
AMOR
ROMA
ARAL

Monoverbi:
1. PRIMA - V - E - RA.
2. IN - VASTI - DITO.
3. COM - I - TI - V - A.

Incastro:
COR - TE - SI.

Monoverbo sillogistico:
CON è nella BARA, fu: T, in CASERMA, abile; dunque CON - FU - T - ABILE.

Logogrifo:
LIVORNO
LIVOR - ORO - VINO - LINO - OLIVO - NO - ORLO - ORNO

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. Tedeschi (per l'Illustrazione Italiana), *Milano, Via Goito, 5.*

ULTIMA NOVITÀ!
BICICLETTE HUMBER 1900 con pedali liberi, freno anteriore sul cerchione e freno posteriore che agisce indietreggiando i pedali - **GRANDE SUCCESSO**
AGENZIA GENERALE PRESSO IL
Grande Emporio Ciclistico **Enrico Flaig, Milano,** Corso P. Nuova, 17. **CATALOGHI GRATIS.**

NEUHAUSEN (Svizzera) CASCATA DEL RENO
Soggiorno estivo e luogo di cura climatica
HÔTEL SCHWEIZERHOF PROPRIETARI: Rochedieu Segesser e C.
Stabilimento di primo ordine, con ogni *Confort*, in posizione amena ed aperta, rimpetto alla Cascata del Reno. Gran Parco e Bosco.
PENSIONE
Durante la stagione dei viaggi, ogni sera, illuminazione elettro-bengalica della Cascata del Reno.

I migliori acquisti in Mobili e Tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si fanno sempre ai
Magazzini Generali del **MOBILIO**
E. ZUCCARI
MILANO, Via Volta, 10

AMARO MONTENEGRO
UNICO RICOSTITUENTE TONICO E DIGESTIVO
Premiato con Croce insigne e sette Medaglie d'oro e d'argento a Bordeaux, Praga, Bruxelles, Rochefort, Amburgo, Torino e Roma.
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.
SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA:
COBIANCHI E PONZIO - BOLOGNA.
Provveditori di S. A. R. il Principe Nicola del Montenegro
DOMANDATELO a TUTTI i PRIMARI LIQUORISTI e nelle FARMACIE.

POLTRONE PER MALATI
Carrozzelle e Velocipedi per Bambini.
UNICA PREMIATA FABBRICA NAZIONALE
A. PIERANTONI - Via Belfiore, 2 - BOLOGNA.
Si spedisce gratis il catalogo, illustrato da 86 disegni.

CASSA NAZIONALE M. C. PER LE PENSIONI
TORINO. — Via Pietro Micca, 9 — TORINO.
Autorizzata con Decreto del Tribunale Civile di Torino - 2 Agosto 1898.
Qualunque persona, uomo, donna o bambino può associarsi e percepire dopo **20 anni** una pensione. La tassa da pagarsi è di L. **1,05** al mese a chiunque può associarsi per 2 - 3 - 4 - 5 quote pagando **2,10 - 3,15 - 4,20 - 5,25** e L. 3 una volta tanto come **tassa di buon ingresso.** — I Capitali sono giornalmente versati alla **Banca d'Italia** che li converte in **Rendita dello Stato nominativa** intestata alla Società. I certificati vengono depositati, per un quarto alla **Cassa Depositi e Prestiti,** per tre quarti alla **Banca d'Italia.**
SVILUPPO DELLA SOCIETÀ:
Soci inscritti nel mese N. 28236 - Capitale incassato nel mese L. 263.290.
TOTALE:
Soci N. 149.073 — Quote N. 197.284 — Capitale sociale L. 5.730.107,23.
Rappresentanze in tutte le principali Città del Regno

STATVARIA
STUDIO-SCULTURA
E. GAZZERI Direttore
si fanno lavori per conto di artisti.
Piazza Barberini, 40, ROMA.

SUPERMENTHA
U. TRINCHIERI - Torino
La PREFERITA DALLE SIGNORE
A caro prezzo di **E. Werner.** 4.ª ediz. L. 1
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves

Igiene domestica
Fabbrica e Grande Deposito di Vasche da Bagno d'ogni forma. — Stufe a gas, carbone, legna, per riscaldare l'acqua. — Doccie. — Bidets. — Latrine da camera. — Ozonatori, ecc., ecc.
CARLO SIGISMUND
MILANO, *Corso Vittorio Emanuele, 38*
TORINO, *Via XX Settembre, 44*
Prezzi correnti a richiesta.

Edizione economica
LE **PERFIDIE del CASO**
ROMANZO DI **Mario Pratesi**
Un vol. di 310 pagine
UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Viaggiando per mare o per terra, andando a caccia, in campagna, ai monti, ai bagni, alle manovre, ed anche standosene a casa si dovrebbe **sempre tener seco il rasoio di sicurezza originale americano "VERO STAR„, unico al mondo per radersi da sè in barba** colla massima facilità e comodità.
Nessun pericolo di tagliarsi.
Nessun bruciore. Nessun disgusto, poichè si evita di lasciarsi toccare da mani estranee, non sempre esperte e pulite.
Non comperate le imitazioni, se volete essere certi della riuscita!
Per la descrizione con illustrazioni e prezzi del **"Vero rasoio Star„,** scrivere a
CARLO SIGISMUND
MILANO, *Corso Vittorio Eman., 38*
TORINO, *Via XX Settembre, 44.*

DOMENICA SCORSA
ve l'ho promessa? . . . . . ed eccovi la mia padroncina rimessa a nuovo con l'
OPAL
Che ve ne pare?
Lo smacchiatore
OPAL
liquido
si vende ovunque a L. 1, 1,25 e 2, la bottiglia di vetro con istruzione. Per le spedizioni, anticip. in più cent. 30 pel tipo da L. 1, e cent. 85 per gli altri.
Dirigersi ai Rappresentanti **LUIGI OLIVIERI - ROMA,** Corso, 412 Sconto ai rivenditori

TORTELLINI "NON PLUS ULTRA„ delle Minestre.
SPECIALE LAVORAZIONE di **LUIGI BERTAGNI**
Fornitore Brevettato della Reale Casa d'Italia; e di S. A. il Principe Nicola del Montenegro.
7, Via Cavaliera — **BOLOGNA** — 7, Via Cavaliera
TORTELLINI "NON PLUS ULTRA„ delle Minestre.

Stampato su carta delle Cartiere **BERNARDINO NODARI E C.i** - Lugo di Vicenza.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVII. - N. 16. - 15 Aprile 1900. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Il Sabato Santo nel Salernitano. — I MARINAJ SI TUFFANO IN MARE AL MOMENTO DEL "GLORIA".

(Disegno di E. Matania).

ANTE DIEM FESTUM PASCHAE

—

Stan sotto i cieli, mute, le campane —
anime vane, che non sognan più.

"Io vengo a Te, con dolorose ciglia,
come venne Giovanni sul Calvario:
ancor dunque di sangue, o Solitario,
il tuo nobile fianco s'invermiglia?

Ancor dunque il bel capo umile biondo,
fiorito a' soli come un asfodelo,
lieve s'inclina in suo dolor profondo,
tra le squallide spine del Carmelo?

Ancor dunque sì pallido? Oh le membra
stanche, più stanche de le cose estinte!
Oh tristi mani su la Croce avvinte,
e il fronte ch'ostia immacolata sembra!

O Signor, deh tu m'odi! (Il lume è fioco
e pendon de la Notte ampia i misteri.)
M'odi, e in divino balenar di foco
splendi ed ascendi oltre gli uman' sentieri;

come quando a le valli palestine
passasti ne la tua gloria soave,
e le donne, adorando, dicean: Ave,
e tremavano i gigli alle colline.

Quant'è che imploro! Io tesi a' miei lucenti
cieli, clamando all'Avvenir, le braccia,
e vidi i Sogni a rosse torme, ardenti,
sfiorarmi in fuga tr'ionfal la faccia;

quali fragranze in lucid'urne ascose
nell'anima nutrii dolci parole,
e ne' vespri, soffusi di viole,
Glorie e Chimere l'estro mio compose.

Oh allor, tepente su la fronte pura,
crisma sottil de le materne mani!
Or ecco, io cedo: palpita l'oscura
Sorte su me, sono i miei sogni vani,

i miei sogni, Gesù, ch'àn di vermiglie
stille i vestigi, quasi che un fiorire
e un tremare e un mancare e un rifluire
di sangue io vegga per le immote ciglia.

O mia lenta sciagura! Un'infinita
tristezza nel mio cor s'agita e piange:
non forse, Cristo, nel dolor s'infrange
l'Anima come a riva onda smarrita?

Pietà! Tu sei, Gesù, misericorde,
tu sfidi in tuo morir calmo, la Morte:
non odi? Un inno lucido e concorde
batte de l'imminente Alba a le porte!

Non odi? E di', non odi ancora? E giaci
con rotto il fianco dove il sangue brilla?
E ancor chiusa è la tua dolce pupilla?
— O sconsolata Anima illusa, taci!"

RESURRECTIO.

Gesù, che in terra, sovra campi d'oro
lasciasti solchi di celeste luce,
e su da' cieli ove la Grazia luce
del Sol 'tu versi in larghi flutti l'oro;

Gesù che serri dentro l'Urna d'oro
tue spirito eletto, come un fior di luce,
e all'uom ch'è cieco doni la gran Luce
e all'uom ch'è triste la Speranza d'oro,

cantano le campane in voce d'oro,
ed è l'anima mia piena di luce.

ETTORE MOSCHINO.

PEPTONE DI CARNE
DELLA COMPAGNIA LIEBIG
Col **Peptone** si prepara istantaneamente un cibo buono ed efficace per la nutrizione. (16)

CORRIERE.

Più avanti, si parla di teatro. Ma il nostro collaboratore speciale è capace, nella sua bontà, di non registrare un fiasco, — un fiasco colossale, — il più gran fiasco della defunta stagione di carnevale quaresima. L'opera caduta tra i fischi e sopratutto tra l'ilarità del pubblico, era stata scritta in collaborazione da sessantasei autori!

Era intitolata: "Manifesto dell'Estrema Sinistra."

Politica a parte, è stato proprio un gran fiasco.

Prima di tutto, i 66 hanno fatto quel che in teatro si chiama una "fausse entrée". Sono comparsi a suscitar l'indignazione di tutti gl'italiani contro l'infame decretone, proprio il giorno 5 aprile in cui un altro decreto regio revocava il decretone. Per questa entrata fuori di tempo, tutto l'effetto si trovò sbagliato, ed anche i numerosi amici degli autori non poterono a meno di ridere e di schernire; alcuni anzi, i più intimi secondo il solito, li oltraggiarono.

La seconda ragione del fiasco è stata la prolissità. Quattro colonne! Lo stile rivoluzionario dev'essere conciso, rapido. Non si eccitano gli animi, non si riscaldano i cittadini con quattro colonne di stampa.

Ma peggio di tutto, il colpo di grazia lo ha dato lo stile rettorico, accademico, anfibologico del Manifesto. So anch'io che la rettorica è un attributo dei rivoluzionari; ma vuol essere una rettorica calda, enfatica, emozionante. Qui invece s'ebbe la stranezza di trovare dei socialisti che cercano delle perifrasi per chiamare il pane; dei giovani pieni di vita, col v minuscolo e col V maiuscolo, adoperare lo stile di vecchi podagrosi accademici. In questo documento meraviglioso voi trovate la *votazione proditoria*, che non è più "truffa" se Dio vuole, ma "frode"; trovate la *ghigliottina parlamentare*, la *trincea smantellata*, la *vana frondaglia da farne strame* a privilegi novelli, i *naturali contrafforti* del diritto di suffragio....

Tutto ciò è brutto, bruttissimo, ma è anche banale. Ma ci sono tre gioielli straordinari. Sapete voi, o "Cittadini d'Italia" che terribili cose tentavano i partiti reazionari? "tentavano di *prospettare* lo Statuto del Regno come un documento insidioso ed elastico".

Prospettare! che diavolo sarà? certo qualche cosa d'infernale.

E "l'istituto" del gerente responsabile, tanto deriso universalmente, come una finzione legale, come un'ipocrisia, è invece ammirato dai 66, come "una transazione fra l'antica inquisizione e l'immunità del pensiero". Non altrimenti gli antichi sacerdoti dovevano giustificare il capro espiatorio.

E infine, sapete voi, o "Cittadini d'Italia", quali fu la suprema aspirazione delle classi popolari? E.... di venire *alla ribalta della storia*.

Alla ribalta son venuti i 66, da Albertoni a Zabeo, per farsi fischiare. Questa volta non c'è la firma di Gabriele d'Annunzio. L'autore del *Fuoco* ha potuto concedere "la truffa", ma ha recalcitrato davanti al *prospettare* e alla *ribalta della storia*. Questo è "il gergo barbarico sostituito al sacro idioma di Dante!"

*

Dante! Non vorrei che con tante conferenze, tante letture, tanti opuscoletti, tante gare, i cittadini d'Italia finissero col pigliarlo in uggia. La settimana scorsa tutti i professori e gli scolari di ginnasi e di licei hanno dovuto parlarne a rime obbligate, ossia sopra un tema mandato per telegrafo da Roma. Il tema ministeriale fu oggetto di burla e d'indignazione in un gran numero di giornali: quei classici puristi che sono i *reporters*, lo denunziarono come un oltraggio a Dante, alla grammatica, alla lingua italiana. Invece era un oltraggio.... alla proprietà letteraria. Il ministero mandando il suo tema, s'era dimenticato di citarne la fonte.... forse per non pagare i diritti d'autore, non trattandosi d'autore russo o polacco. Ne è stato punito dagli urli quasi generali della stampa. Dar dell'asino a un ministro, sia pure Baccelli, a un vice-ministro, sia pure Manna, a un direttore generale, sia pure Chiarini, è cosa normale per i giornalisti. Ci avrebbero pensato due volte se fossero stati avvisati che il periodo, ch'essi giudicarono tanto sgrammaticato, era estratto da un'opera d'uno scrittore toscano dei più reputati e purgati, un arciconsolo della Crusca, un dantista emerito di molto merito.

Il tema era questo; meno le parole in corsivo che il ministero ha avuto il torto di omettere:

"Il nome di Dante ha sonato sempre e suona *nelle nostre famiglie, nelle scuole, nelle piazze stesse e ne' campi alle plebi lavoratrici*, come un che di supremo, in cui si raccoglie quanto ha di più geniale, di più domestico, la mente e il cuore della nazione, quanto di più intimo e perenne è nelle tradizioni di lei."

Esso è il brano di un brano dell'opera *Del secolo e del poema di Dante*, opera lodatissima di Isidoro Del Lungo. Il caso è curioso, n'è vero?

*

Tornando al Manifesto dell'Estrema, un contro-Manifesto può chiamarsi la lettera che il deputato Fortunato Marazzi ha diretta ad un maestro, per dimostrargli che i radicali, siano pur repubblicani o socialisti, fanno spesso il contrario di quello che dicono. Già la signora Caterina Pigorini-Beri aveva segnato a dito il deputato Ferri, che vituperò un giorno una povera maestra perseguitata da un vil feudatario. Ma il caso era di qualche anno fa, e il deputato può dire ch'egli si sdoppia quando fa l'avvocato. La dimostrazione del Marazzi è più recente ed estensiva. Egli mette i punti sugli i. Sentite questo periodo *ad hominem:*

"Se si riduce di tre uomini ed un caporale il presidio di Orbetello, ecco un deputato dell'estrema sinistra, il Socci, che grida all'inopportuna misura; se si vogliono chiudere le fabbriche d'armi di Terni e di Brescia, ecco l'on. Pantano e il Bonardi, vindici del diritto degli operai che si gettano sul lastrico; se si toccano i quadri, cioè gli ufficiali dell'esercito, ecco l'on. Marcora, che perora in loro favore: eppure si tratta di spese militari, così in odio a certi messeri.

"Se si mette un dazio, si affama il popolo; se si spinge innanzi la perequazione fondiaria nelle provincie meno aggravate, si rovina l'agricoltura; se si sospendono i lavori al Palazzo di Giustizia in Roma, vocia l'on Barzilai; se si restringono le costruzioni, grida l'on. Nofri; se non si fa la ferrovia Cremona-Borgo San Donnino, strepita l'on. Sacchi."

Pare di leggere un brano di Figaro o di Rabagas. E il Marazzi non è l'ultimo dei codini, poichè ho veduto più di una volta nel *Secolo* la sua prosa.

*

Il processo dei presunti complici di Acciarito è finito come si prevedeva. Furono assolti tutti e quattro, ed anche il quinto che aveva avuto il giudizio di scappare per non godere le patrie carceri. Ah! se i 66 estremi sinistri, invece di fulminare un decretone che si è reso defunto e un regolamento che non darà seccature che ai chiacchieroni, avessero parlato del processo di Teramo, — allora sì che avrebbero riscaldato di una santa ira i "cittadini d'Italia!..." anche i non radicali. È stato un vero obbrobrio. Non ho mancato una sera alle rappresentazioni dell'opera di mastro Puccini; e tutte le sere quel terribile secondo atto della *Tosca* mi terrorizzava e affascinava due volte. La seconda volta era un effetto di ripercussione. Mi pareva che tutto il pubblico dicesse con me: la tortura fisica è abolita; ma esiste ancora la tortura morale. Ci sono tuttavia a Roma degli Scarpia. E il peggio è che c'è a Teramo un procuratore del Re che fa l'apologia di Scarpia; il peggio è, che dei magistrati non hanno tagliato corto fin dal primo stadio dell'istruzione ad un processo costruito su fondamenta così abbominevoli. Queste son cose che fanno rabbrividire; ciò che irrita di più, dopo la mancanza di pane, è la mancanza di giustizia e di umanità. Non dimentichi il governo di dare una soddisfazione all'opinione pubblica, indignata per le lettere falsificate dalla polizia, per i figli fabbricati da un direttor delle carceri! Ciò è molto più grave che un catenaccio o un decretone.

*

Quando nel primo periodo della guerra, i boeri passavano di vittoria in vittoria, tutti esclamavano: l'Inghilterra è perduta! e molti si fregavan le mani. Appena Roberts fece prigioniero Cronje (che ora, nuovo Napoleone, è a Sant'Elena) e invase l'Orange, ecco tutti a dire: poveri Boeri! la guerra è finita! Ora che si rinnovano i rovesci inglesi, si torna a compiangere la grandissima Granbretagna. Non si vuol capire che se tutte le guerre hanno varie le vicende, questa è in condizioni tali da essere più lunga e più variata delle altre. La perdita di tre capi, come Cronje, come Joubert, come il francese Villebois-Mareuil, è molto sensibile per i boeri, che non possono rinnovare all'infinito il loro

COGNAC ALEMAGNA

personale alto e basso. Gl' inglesi che hanno passato un brutto Natale in Africa, avranno anche la mala Pasqua; ma sono certi di vincere da ultimo. Hanno perduto però una bella occasione di por termine alle stragi e di immortalarsi, accordando la pace dopo le prime vittorie. I boeri non chiedevano che l' indipendenza; e si contentavano probabilmente di una larva d' indipendenza, di una indipendenza nominale. Su basi simili un Gladstone avrebbe concluso la pace, una pace più gloriosa di mille vittorie. Giacchè il risultato che si otterrà, non ne dubitiamo, dopo enormi perdite d' uomini e di denaro, non varrà mai a ristabilire il prestigio dell'Inghilterra.

Intanto la Regina celebra la Pasqua in Irlanda, e il principe di Galles in Danimarca. Il principe l' ha scappata bella alla stazione di Bruselles. Poichè si sa che la pistola di quel monello di 16 anni era proprio carica a palla. O insipido Sipido! chi ti aveva armato la mano? non materialmente, domando, ma moralmente. Le suggestioni dei mitinghi e delle gazzette contro gl'inglesi, gli oltraggi alla regina Vittoria, gli scaldarono la fantasia giovanile; e volle con un atto, che gli pareva eroico, tradurre le parole vane degli altri. Il caso non è raro. Le ingiurie e le imprecazioni versate cotidianamente in mezzo ad un gruppo umano creano un' atmosfera propizia al germogliare di atti assurdi, pazzi o criminali. Tutti sanno precisamente quanti gradi di calore occorrono ai bachi da seta per compiere tutte le metamorfosi che lo trasformeranno in un vestito. Nessuno sa ancora quanti quarti d'ora di eloquenza o quante colonne di giornale siano necessarie per trasformare un uomo in una specie di maniaco che non è più responsabile dei suoi atti. I giornalisti, sempre a cavallo sui loro diritti, dovrebbero pensare un po' ai loro doveri, e molto alla loro terribile responsabilità.

*

Vi ho raccontato, mi pare, tutte le novità della settimana passata. La settimana prossima ve ne sarà una sola, ma assorbente, l'Esposizione Universale. La si apre, bene o male, completa o incompleta, la vigilia di Pasqua. Non tutto sarà a posto, ma ci saranno tutti i discorsi. E ci sarà la Parigina, la famosa Parigina, vestita all'ultima moda, al disopra della porta monumentale che è in preteso stile arabo-moresco. Quella Parigina scandalizzò gli artisti a tal segno che si pregò l'autore stesso di ritirarla. Lo scultore Moreau rifiutò. Ed allora il Governo deliberò di toglierla *manu militari*. Ma si trovò che la demolizione di questa statua colossale, — sei metri! — costava troppo. Altri volevano che si demolisse anche la porta, non meno brutta della Parigina. Per conseguenza si decise.... di lasciar tutto a posto. L' Esposizione dev' essere soprattutto un grande divertimento, un enorme *kermesse*. Il " Vieux Paris „ sarà pieno di attrattive. Il " Palazzo del Riso „ non può mancare di far ridere. I " Quadri viventi „ saranno molto scollacciati. L' " Antica Alessandria „ sarà tutta imbalsamata dai profumi di Afrodite. Si vedrà la luna a un chilometro. Cento e cinquanta gitane dagli occhi neri popoleranno l' " Andalusia al tempo dei Mori. „ La galleria delle macchine potrà contenere quindicimila ballerini d'ambo i sessi. Ebbene! ci sarà anche la Parigina alla moda di gesso, per far ridere i visitatori appena entrano.

Guai se tutte le statue brutte o sconvenienti si dovessero demolire! C'è da fremerne per tutte le vie delle cento città d'Italia. Perfino quel Carlo Alberto, inaugurato l'altro giorno a Roma, non troverebbe grazia.... dinanzi al prof. Francesco Bertolini. L' esimio storico del Risorgimento è indignato per quella figura melanconica e timida, in atto di fermare il cavallo. È quello un Carlo Alberto? Bisognava scolpirlo sugli spalti della brumal Novara, dritto sull'arcione, cercando la morte. E l'epigrafe, poi! "A Carlo Alberto — gli italiani „. Si può dar nulla di più banale? di più ridicolo? Bisognava inscrivere: " Al campione dell'indipendenza italiana — l'Italia risorta. „

Via, per l'epigrafe si potrebbe contentare l'amico Bertolini; ma per la statua, non c'è rimedio. Bisogna rassegnarsi a ben altro; anche al Napoleone III che non esce più da un cortile, e alla Parigina alla moda, che inaugura il XX secolo.

Cicco e Cola.

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE ASININA

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

L' inaugurazione ufficiale il 14; l' inaugurazione reale quando sarà?... I lavori, non ostante lo slancio febbrile preso da ultimo, sono ancora in ritardo; occorrerà un mese perchè tutto sia in bell'ordine. Il padiglione italiano è pronto; pronto quello dell'Ungheria; pronti alcuni altri: ma il grandioso insieme lascia ancora molte lacune all'occhio dei visitatori i quali, ad ogni esposizione, diventano sempre più esigenti. L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA ha seguìto, fin dai primordii, quest'Esposizione mondiale, che, nel concetto dei promotori, doveva inaugurare solennemente il secolo nuovo; ma, in sèguito alle decisioni degli astronomi e.... dei più, si è stabilito che incoroni il secolo che muore. E il nostro giornale seguiterà ad illustrare, sino alla fine, la magnifica festa del lavoro, che accenna di superare tutte le precedenti. Già un altro giornale, che esce da più mesi, in edizione di lusso e con grande fortuna, da questa stessa Casa editrice, *L' Esposizione Universale del 1900 a Parigi*, la illustra con una ricchezza d'incisioni e d'articoli, con un' ampiezza che non si può desiderare di più. L' Esposizione rimarrà il massimo avvenimento di quest'anno; e noi non baderemo a cure, perchè la penna e la matita gareggino nel rendere l'idea e i particolari più che sarà possibile completi e pittoreschi, esatti ed artistici, anche nell' ILLUSTRAZIONE ITALIANA.

INAUGURAZIONE DEL VILLAGGIO SVIZZERO.

Cominciamo col Villaggio Svizzero, che fu inaugurato sette giorni prima dell' esposizione complessiva, e che formerà una delle attrattive più belle di tutta la Mostra, la quale quest'anno, riguardo a curiosità parziali, supera tutte le altre tenute, dalla prima di Londra nel 1851 a questa. La festa inaugurale del villaggio svizzero riuscì benissimo, dando un'illusione fedele delle cascate, delle montagne, specialmente della Jungfrau, che forma lo sfondo d'una verde pianura: quella di Interlaken e Boedeli, che si stende tra i due laghi di Thun e di Brienz. Vi fu banchetto, processione delle Società svizzere a Parigi con cantori e bandiere sfilanti in mezzo a una densa folla che faceva ala, con discorsi patriottici. Presente il ministro svizzero; viva l'ammirazione e l'entusiasmo degli elvetici. Non v'era punto curioso del villaggio, sul quale la folla non siasi riversata impetuosa per vedere.

Il Villaggio svizzero è una sintesi delle caratteristiche della Svizzera: oltre le montagne e le cascate, — praterie, *chalets*, chiese, cappelle, vecchi edifici, torri storiche, e una popolazione vestita ne' costumi diversi che s'aggira fra le mucche e fra i forestieri da pelare. Lo sforzo dei due architetti, Carlo Hanneberg e G. Allemand, entrambi di Ginevra, è stato quello d'avvicinarsi al vero, escludendo, più ch'era possibile, l'artificiale: così, vi hanno portato di peso dalla Svizzera a Parigi, pezzi di capanne che hanno ricostruito con esattezza scrupolosa, ornandole di vasi dai geranii scarlatti. Sopra un terreno di 21 000 metri quadrati di superficie, di fianco al Campo di Marte, il villaggio svizzero si estende con due entrate principali: l'una sul viale Suffren, l'altra sul viale Picquet. Dal lato del viale Suffren, le due torri di Berna riprodotte servon di decorazione all'entrata del villaggio coi loro bravi orsacchiotti giranti in circolo ad ogni battuta dell' orologio; dal lato del viale della Matte-Picquet, l'ingresso al villaggio è formato dal castello feudale di Chilnaux, a Estavayer, che fu costrutto sul lago di Neuchâtel dal signor di Estavayer, Rinaldo I, nel 1135; di questo castello, diamo il disegno. Oltre la torre delle Prigioni, si vedono vecchie case di Ginevra, col balcone sotto ai comignoli, case di Thusa, di Bernia, con arcate, pigne, cornicioni. Una casa di Effretikon, nel cantone di Zurigo, costruita nel 1675 e ristaurata in parte nel 1715, presenta un esempio delle imposte a sdrucciolo, sistema di serramenti caratteristico che si riscontra in parecchie case antiche della Svizzera tedesca: sono assicelle, ornate di sculture, che si fanno discendere sotto le finestre lungo la facciata, quando si vuol dar luce all' interno. Vi è un alberghetto storico: quello di Borgo San Pietro nel Vallese, ultimo villaggio della vallata d'Entremont sulla strada del grande San Bernardo. È là che Napoleone Bonaparte fece colazione il 21 maggio 1800 prima di valicare le Alpi col suo esercito e scendere in Italia, dove dovea presto riportare la vittoria di Marengo. Il ricordo del pasto del celebre uomo si è mantenuto fino ai nostri giorni; l'alberghetto porta da quel giorno il nome d' " Hôtel della colazione di Napoleone I „. Vi mostrano ancora la poltrona su cui il fulmine di guerra sedette; ma non vi possono mostrare le forchette, perchè Napoleone il Grande mangiava colle dita.

Vi è un'altra curiosità, e la riproduciamo col disegno: è la bizzarra chiesa di Wurzbrünnen vicino a Thun, il cui soffitto di legno è ornato di disegni fatti col fuoco. Qui non è tutto. Intorno ad uno spazio riservato ad una latteria, si vede qualcuno dei bei *chalets* di Meyringen a grandi gallerie, a balconi traforati.

FARINA LATTEA
NESTLÉ
ALIMENTO pei BAMBINI
contiene il miglior latte Svizzero
In tutte le Farmacie e Drogherie del mondo

INAUGURAZIONE DEL " VIEUX PARIS „.

E, prima dell' Esposizione complessiva, fu inaugurato anche il *Vieux Paris*, riproduzione ammirabile della Parigi medievale, eretta lungo la Senna sul Quai de Billy. Questa inaugurazione volle farla Loubet in persona, che passò fra ovazioni continue. Tutto egli volle vedere; tutte le curiosità che sono veramente interessanti all' erudito, al profano, a tutti. Loubet si fermò ad udire le vecchie canzoni; entrò nella chiesa di San Giuliano dei menestrelli dove la cantoria di Santa Genoveffa eseguì musica del nostro Palestrina.

La chiesa di San Giuliano, si trova nel mezzo del disegno che pubblichiamo; e, a destra chi guarda, ha il chiostro e collegio di Cluny. Loubet assistette quindi a un concerto istrumentale e vocale nella sala del gran mercato e partì in mezzo a nuove ovazioni della folla, ch' era fitta, non ostante il biglietto d' ingresso costasse venti franchi. Nel disegno, sono notevoli, a destra, emergente su tutte la torre del Louvre, e, sotto, la casa dove nacque Molière. Il nostro panorama comincia, a destra, colla Porta Saint-Michel e la facciata della Certosa del Lussemburg; finisce a sinistra di chi guarda colla torre dell'Arcivescovado. In un angolo del disegno, nelle acque della Senna, campeggia lo stemma antico di Parigi. Il *Vieux Paris* si deve all' erudito Arturo Heulard che lo ideò e ai pittori Robida e Benouville, che eseguirono su palafitte la città medievale ricostruita in un lampo, come per incanto. Il Robida presentò a Loubet il primo esemplare della guida della città ricostruita, mentre un giornalista, camuffato in costume medievale, gli offriva il primo numero della *Gazette du Vieux Paris*, stampato nella stamperia dei *Trois Calumas*. Tutte le sale, tutt'i locali che, nel tempo passato avevano una destinazione solenne e anche sacra furono trasformati in ristorante e in osterie, dove i posti saranno disputati, perchè offrono bei punti di vista sulla Senna e sugli edifizii dell' Esposizione, situati sull'altra sponda. Fra le sale di spettacolo del *Vieux Paris*, la più vasta è il Gran Teatro, dove 1800 persone possono trovar posto: una vastissima sala di legno con un palcoscenico sul quale si faranno sentire i più bravi artisti francesi e stranieri. Ahimè! nella " sala delle feste „ vedremo sfilare anche molti conferenzieri!

LA PORTA MONUMENTALE E IL GRAN PALAZZO.

Aggiungiamo il disegno di questa porta: è l' entrata principale in Piazza della Concordia; vasta concezione architettonica, fantastica, d'effetto coreografico, dovuto all'architetto Binet. Imponente è pure il *Gran Palazzo*, del quale presentiamo il disegno della facciata monumentale vista sull'Avenue d'Antin. Quest' ingresso è tutto un atrio centinato, a colonne abbinate, che ricorda (fin troppo!) il colonnato del Louvre. L' incoronamento è formato da un largo attico, a profilo contornato, sorreggente un motivo di statuaria. La cupola, schiacciata, che apparisce dietro la linea dell'attico, è quella che ricoprirà la sala dei concerti.

L'ACQUA MINERALE CLAUDIA per combattere le difficili digestioni è il tipo ideale delle acque minerali che si possono bere abitualmente a tavola.

Ingresso del Mausoleo di Yung-lo.

Tempietto all'Est.

Alla Grande Muraglia della China.

III, *Continuazione, V. il num. 8.*

Incidente.

Un incidente ci strappa alle nostre meditazioni. Guardandoci intorno, non vediamo più i servi che portano le provviste.... Dove saranno andati?... Rammentiamo che erano poco discosti da noi quando varcammo l'arco di trionfo; dunque non potevano smarrirsi. Il capo *Mafù* domanda il permesso di andare a vedere che cosa è accaduto. Un momento dopo, ritorna e ci dice:

— I soldati di guardia non li vogliono lasciar passare!

— Perchè?...

— Perchè non si può camminare sulla Via Santa.

— E a noi non hanno detto nulla?

— Non osarono.

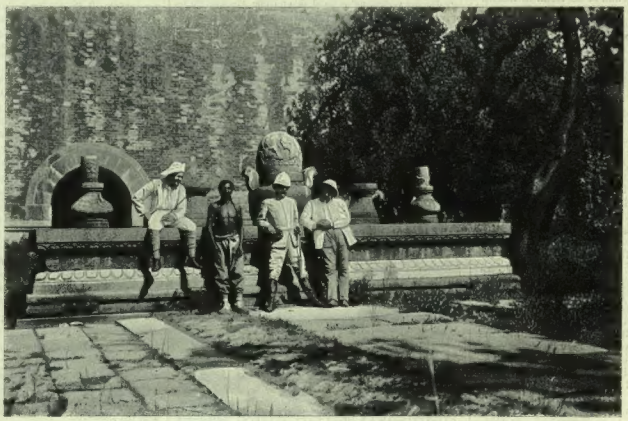
— Ebbene, di' ai soldati che se non lasciano passare i servi, vado io con la frusta e se ne pentiranno!...

Il *Mafù* si mette a ridere e va a fare la commissione. Con il cannocchiale osservo le mosse dei soldati, i quali hanno l'aria di concertarsi tra loro e non sembrano disposti a cedere. Allora perdo la pazienza e spingo il cavallo a briglia sciolta verso l'arco, risoluto di finirla con le brusche. Ma non mi dànno il tempo d'arrivare! In un batter d'occhi tutti i soldati sono fuggiti in varie direzioni, abbandonando armi e bagagli, mentre i servi, gloriosi e trionfanti, s'inoltrano sulla Via Santa al trotto degli asinelli. E io me ne ritorno indietro, ripensando alle geste di Sansone e i filistei, che, probabilmente, erano, invece, dei cinesi....

Verso il Mausoleo.

Il padiglione di Jen-tsung è intieramente in marmo bianco; notevoli le quattro colonne scolpite, poste ai lati di una pantera accovacciata che sostiene uno stelo su cui sono incisi dei caratteri.

Al di là delle tre porte Ta-ung-men la strada, ingombra di sassi e di macigni, diventa, quasi, impraticabile, sicchè è mestieri saltare i fossi e penetrare ne' campi coltivati di grano e d'orzo, cercando di danneggiare il meno che si può il raccolto, già alto e rigoglioso. Tre chilometri più in là, incontriamo un torrente asciutto, sul quale è gettato il solito ponte in pietra massiccia. Poi ricomincia la strada sassosa, e siamo daccapo costretti a calpestare il frumento e l'orzo, di cui i nostri cavalli, senza arrestarsi, strappano qualche boccata. Talvolta si cammina sul ciglio della strada e i poveri animali fanno miracoli di equilibrio per non cadere. Finalmente una bella spianata, cui ombreggiano piante altissime, si stende dinanzi a noi, sbarrata, in faccia, da un muro di cinta che scompare a destra e a sinistra tra le verzure, e



Brucia-profumi e altare.

VERSO LA GRAN MURAGLIA DELLA CHINA (fotografie R. Alt.

Una "Sacra rappresentazione" del Venerdì Santo, a Crebbio, sul lago di Lecco, quadro di *Riccardo Pellegrini*.

Pagoda.

dietro al quale scorgiamo i tetti gialli di sontuosi padiglioni. Siamo giunti al mausoleo di Yung-lo.

Ai ferri corti.

Smontiamo da cavallo: mentre gli animali, sempre affamati, vanno pascolando a loro talento, cerchiamo di penetrare entro la cinta murata. La porta, massiccia, non è di quelle che si sfondano con una spallata. Dove saranno le chiavi? Proviamo a bussare, facendo un baccano d'inferno, ma nessuno risponde: il mausoleo non è abitato. I servi che non sono mai stati quassù, il capo *Mafù*, che vi accompagnò, molti anni fa, il conte Gallina, incaricato d'affari del Re d'Italia, non sanno che fare. Finalmente un *boy*, che ho ingaggiato a Pechino per questa escursione, si degna di presentarsi e promette di procurarci le chiavi, presso il custode, un contadino abitante ne' dintorni, purchè siamo disposti a lasciarci scorticare.

— Fàllo venire — gli dico — e quando sarà qui c'intenderemo.....

Un'ora dopo, non meno, ritorna seguìto da un brutto ceffo, dalla barba troppo abbondante per un cinese. Dev'essere tartaro. Lo accompagna un ragazzaccio sui diciott'anni, seminudo. Entrambi sono armati d'una lunga falce: hanno una cert'aria sprezzante e, discutendo con il *boy*, sembrano poco disposti a secondare i nostri desiderii. Notiamo, però, subito, che il più vecchio tiene un mazzo di chiavi tra le mani.

— Quest'uomo — mi dice il *boy* — è il custode del mausoleo di Yung-lo; egli chiede tre dollari a testa per lasciarvi entrare, ossia 9 dollari (L. 22.50).

— Offrigliene due in tutto.

Trasmessa la risposta, l'uomo prende il suo compagno per il braccio e accenna ad andarsene. Allora il capo *Mafù*, che si è avvicinato, lo trattiene e gli fa un lungo discorso. Gli dice che siamo dei ministri, dei personaggi molto importanti, e che reclameremo al Tsung-li-Yamen. Ma il brutto figuro non si scuote, e forte nella sua abitudine di ricattare i viaggiatori, che, giunti lassù, non vogliono ritornarsene indietro senza aver visitato il mausoleo, persiste nella pretesa di nove dollari, non un *cents* di meno.

Mi prudono le mani. Le chiavi son lì, alla nostra portata. Ci vuol poco a strappargliele. Ma il *Mafù*, sempre prudente e assennato, mi fa notare che quegli uomini sono armati di falci pericolosissime e che non sembrano docili e timidi come tutti i cinesi; sicchè è meglio agire con malizia. Ciò dicendo, si avvicina al ragazzo e, senza complimenti, gli leva la falce di mano ed esaminandola da vicino, gliene domanda l'uso. Io, che ho capito, faccio altrettanto con il custode, il quale, senza avvedersene, si lascia disarmare e mi spiega il modo di adoprare lo strumento, destinato, pare, a falciare le alte erbe. Allora dico al *Mafù:*

— Finiamola! Digli che se non vuole aprire le porte per due dollari, gli prendiamo le chiavi e lo rimandiamo a casa a pedate!...

Il *Mafù* traduce. Il tartaro fa una brutta faccia e vuole riprendere la falce. Io gli mostro la frusta. Egli capisce, si mette a ridere e, stendendo la mano, esclama:

— Dàmmi i due dollari.

— Prima le chiavi!

— Eccole.

Invece di due dollari, gliene do tre. Le porte si spalancano, i due uomini, saputo che abbiam bisogno d'acqua fresca per noi e per le bestie, corrono a cercarne. Siamo diventati amiconi.... almeno finchè avremo tra le mani le falci, la cui restituzione verrà fatta solamente quando ce ne andremo.

Nel mausoleo di Yung-lo.

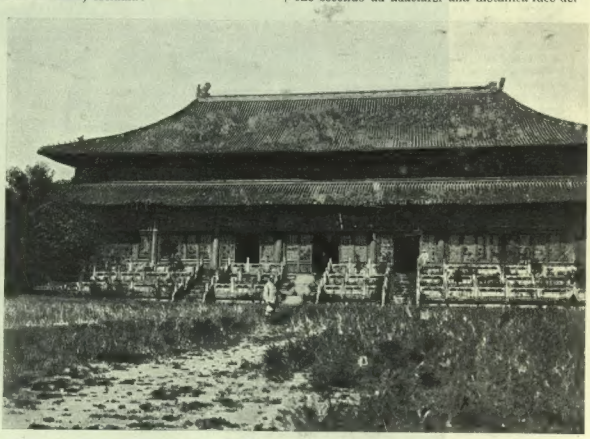
Varcata la porta che s'apre nell'alta muraglia, penetriamo in un altro piazzale verdeggiante d'una rigogliosa vegetazione. Piante altissime di quercia, di tigli, di pini, di cipresso, di salice, strette l'una accanto all'altra, s'innalzano tra le erbe fitte.

E, nei cespugli appoggiati alle mura, e che serpeggiano nel giardino, disegnando simmetriche figure, le rose sbocciano, le violette olezzano, e i girasoli porgono la loro faccia dorata.

A destra della porta d'ingresso, sorge una pagoda di forma quadrata, costrutta di mattoni gialli levigati e ricoperta di tegole luccicanti. Il custode non possiede le chiavi di questa pagoda, che dice esser vuota, e ci conduce invece verso un grandissimo padiglione rettangolare, cui si accede salendo una gradinata che occupa l'intera facciata. Anche l'interno di questo tempio è vuoto. Alle pareti sono scolpite iscrizioni commemorative e sentenze.

Una gradinata, identica a quella che abbiamo salito, discende dalla parte opposta del tempio, a ponente. Al di là, ecco un nuovo giardino, ricco di vegetazione, ancor più fitto di alberi altissimi, ancor più vago di fiori dai colori smaglianti. Tra le quercie e i pioppi, le campanelle e l'edera si arrampicano, s'intrecciano, salgono su per i tronchi degli alberi, si stendono lungo i rami più alti e, poi ricadono, dondolandosi, fin quasi sulle nostre teste. A terra, la sabbia rossastra è soffice come un tappeto. Un sole ardente percuote i fiori, le foglie, le sabbie, le mura brillanti degli edifici, che luccicano tra le fronde. Abbiamo delle fiamme negli occhi e andiamo oltre alla ricerca dell'ombra, sostando un momento presso un altare di granito, su cui poggia uno splendido brucia-profumi di bronzo.

Poi, varcato un arco simbolico, sul quale l'edera e le campanelle hanno steso i loro festoni verde e viola, penetriamo in un'altra pagoda a tre piani, alla cui vetta si accede seguendo una lunga e buja galleria a piano inclinato. Giunti al sommo e affacciati alla terrazza che corre intorno al tetto della pagoda, l'occhio assorbe il più vago dei panorama. La pupilla, che si è dilatata nelle tenebre della galleria, impiega qualche secondo ad adattarsi alla metallica luce del



Gran Mausoleo di Yung-lo.

Comperate **FOULARD SETA!**
Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate.
Specialità: **Foulard di seta** stampati, **rigati, quadrettati, seta greggia e lavabile** per abiti e camiciette da L. 1.20 al metro.
Vendiamo in **Italia** ai **privati direttamente** e spediamo le stoffe di seta scelte **franco di porto e dazio** a domicilio. G
SCHWEIZER & C.ᵃ, Lucerna (16) (Svizzera)
Esportazione di stoffe di seta.

sole. E, da prima, si posa sulle masse cupe degli alberi, che, veduti dall'alto, allorchè nascondono il tronco con le fronde, fitte di foglie, spiccano come tanti isolotti d'un verde scuro tra il chiarore delle ajuole e il rosso della sabbia. Poi, ecco i tetti gialli dei mausolei, dalle curve stanche, lievemente rialzate alle estremità, e più lungi, le mura di cinta che arrestano, per un momento, lo sguardo; ma, per un momento solo, poichè, ad un tratto, l'occhio riprende il suo volo, e varcando le altre barriere formate dal bosco, onde le mura sono fiancheggiate, dal fiume, le cui pietre, arse dal sole, attendono il beneficio delle acque, dalla conca, dove uomini ed animali di pietra confitti al suolo allungano le ombre sul prato e sulle zolle, raggiunge le tredici colline color di viola che fanno argine al turbinar dei venti della Mongòlia. Malgrado lo scottare dei raggi solari non potremmo strapparci al magico spettacolo, se la nostra burbera guida, il tartaro dalla falce, non c'invitasse alla partenza. In basso continuiamo ancora ad errare nel giardino, finchè giungiamo al mausoleo di Yung-lo, un immenso edificio ad un piano, simile, tranne le proporzioni, ai padiglioni che servono in Cina da abitazioni ufficiali alle autorità: agli Yamen, insomma. Una gradinata di pietra, che si stende da un'estremità all'altra della facciata, dà accesso ad un immenso salone, nudo di ornamenti, di mobili e di altari, ma arricchito da numerose colonne che, seminate in tutti i sensi, ne sostengono il soffitto. Queste colonne sono di legno, tutte d'un pezzo, e misurano tre metri e cinquanta di circonferenza, su diciotto di altezza.

Ivi termina la nostra visita alle tombe dei Ming. Per la colazione ci riuniamo in una delle pagode laterali, dove poi attendiamo che trascorrano le ore più calde della giornata per rimetterci in cammino. Alle 3 pom. siamo nuovamente in sella e muoviamo verso Nan-kau.

Dai Ming a Nan-kau.

Ah, l'abbominevole strada! I viottoli sono angusti, e non è possibile di evitare ai cavalli i ciottoli che li ingombrano. Si sale, si discende, si erra tra un passo e l'altro delle colline. In lontananza, dopo un pajo d'ore di cammino, incominciamo a scorgere le due vette del valico di Nan-kau, ma niuno di noi sa ancora attraverso quali meandri potremo giungervi prima della notte. I nostri servi, che, quando partimmo da Pechino, promettevano di condurci alla Gran Muraglia con gli occhi bendati, hanno perduto addirittura la bussola e corrono di qua e di là facendo trottare gli asinelli, per informarsi presso i contadini. I quali rispondono vagamente e contradittoriamente, perchè si tratta di rendere servigio a dei cani d'europei.

Infine, perduta la speranza di trovare la strada, e dopo esserci inoltrati ed aver retrocesso a più riprese, prendiamo la risoluzione di procedere diritto innanzi a noi verso il valico di Nan-kau, che i nostri occhi non perdono di vista, decisi a superare gli ostacoli che ci si pareranno innanzi, pur di giungere al villaggio prima del tramonto.

La Cina, in fondo, non è che un immenso letto di fiume. Alla stagione delle pioggie le acque rigurgitano e traboccano dagli argini, si riversano nei campi, sulle strade, nelle valli travolgendo, nel loro corso impetuoso macigni, pietre, ghiaia, che, poi, abbandonano dappertutto, quando è loro concesso di ritirarsi nei loro letti, o sono state assorbite dalla terra e dai fossi. Tra queste pietre, i nostri poveri cavalli inciampano ad ogni passo, sicchè, talvolta, mossi a pietà, poniamo piede a terra per dare loro un poco di sollievo. Quando, poi, s'incontrano dei letti di fiume, in parte asciutti, in parte bagnati da un sottile filo d'acqua, la faccenda si fa seria. I cavalli non vogliono andare oltre, per il timore di cadere, e noi non osiamo frustarli poichè una caduta su quelle pietre romperebbe loro le gambe. Per ciò, si va innanzi a furia di pazienza, di carezze e di persuasione, e quelle buone bestie, grondanti sudore per la pena, si lasciano convincere.

Quando il filo d'acqua, che in questa stagione è l'ultimo sforzo della sorgente, è un po' più largo e un po' più profondo, i cavalli non vogliono saperne di andar oltre. Ed è mestieri errare nel fiume, sull'asciutto, tra le terribili pietre, la ghiaja ed i macigni, per trovare un passo dove altri animali transitarono prima dei nostri, lasciando sulla sabbia l'impronta dei loro zoccoli, che, veduta dai nostri cavalli, li persuade ad avviarsi anche loro.

Frattanto, a poco a poco, ci avviciniamo alle due colline, che sono di contrafforte alle montagne della Mongolia e formano il valico di Nan-kau. Sulle loro cime s'innalzano piccoli fortini, armati di cannoni e destinati a difenderne l'accesso. E dai fortini si staccano due mura, costrutte sullo stile della Gran Muraglia, ma di proporzioni più modeste, che scendono lungo il dorso della collina e si perdono nella sottostante pianura, collegandosi con le mura di cinta della piccola città di Nan-kau.

Le colline che sbarrano il valico, le torri che lo minacciano, le mura che sostengono quella difesa, sono altrettante sentinelle poste dalla natura e dalla mano dell'uomo contro le invasioni dei predoni tartari. Ma l'opera della natura e l'ingegno dell'uomo non valsero ad arrestare l'urto dei conquistatori, e a più riprese la vecchia Cina, pacifica, studiosa e indolente, divenne preda di chi seppe approfittare della pusillanimità de' suoi figli.

I quali, se il piacere della vendetta può allietare i loro cuori, dovrebbero, adesso, rallegrarsi vedendo i tartari, vincitori delle loro fortezze, vinti alla lor volta dal genio d'Occidente, che, oggi con i commerci sempre più invadenti, domani con il cannone, fa tremare coloro che usurpano il trono del Figlio del Cielo.

Alle sette pomeridiane giungiamo a Nan-kau.

R. ALT.

QUADRI DI PASQUA.

In Vaticano. — Quest'anno, col Giubileo, coi pellegrinaggi di fedeli, convenuti da tutte le parti dell'orbe cattolico, le cerimonie nel Vaticano assumono un'importanza speciale. I ricevimenti si susseguono. Uno degli ultimi, più numerosi e più vivaci, fu quello dei pellegrini moravi, dei polacchi, e di cento marinai americani e circa duemila persone italiane e straniere, che avevano domandato di essere ricevute in udienza dal Santo Padre. Il ricevimento, veramente magnifico, ebbe luogo nella cappella Sistina. Leone XIII, seguito dalla sua Corte, attraversò le sale e la cappella in sedia gestatoria, quindi impartì la benedizione solenne.

Sedutosi poi sul trono, ricevette i principali personaggi, fra i quali il conte de Thun, ex-presidente del Consiglio austriaco e i cento marinai, ai quali fece regalare la medaglia in ricordo del Giubileo. Il Papa ricevette anche monsignor Della Volpe, il quale gli presentò il signor Aicardi, che, a nome della famiglia Bresca di San Remo, fece al Papa la tradizionale offerta della palma.

Il 22 corr. giungerà il pellegrinaggio di Boemia, condotto dall'arcivescovo di Praga; tre giorni dopo, giungerà il pellegrinaggio di Gorizia e Lubiana, diretto dal vescovo di Lubiana. Il 16, sarà a Roma il pellegrinaggio ungherese, e il 30 quello della diocesi del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

*

Una "Sacra rappresentazione" del Venerdì Santo, di RICCARDO PELLEGRINI. — Sul lago di Como, e su "quel ramo del lago di Como" che è poi il lago di Lecco, in alcuni punti della Brianza, nelle provincie meridionali e altrove, continua nella Settimana Santa un uso medievale religioso-profano, trasmesso ai nostri giorni: le rappresentazioni sacre della Passione, che hanno, qua e là, alcune varianti, ma che, nell'insieme, nel fondo, nel significato, nell'intento, non differiscono. Un pittore lombardo, coscienzioso e accurato, che vive a Mandello Tonzanico, il signor Riccardo Pellegrini, ritrasse apposta per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA una rappresentazione sacra del Lago di Lecco, in un quadro pieno di carattere. È una "sacra rappresentazione" del Venerdì Santo in un ignoto paesello alpestre di quel lago, detto Crebbio, sopra Mandello, dove gli usi antichi, non turbati dai contatti cittadineschi, vivono incolumi. Si tratta d'una di quelle rappresentazioni sacre, che abbiamo visto anche qualche anno addietro a San Giovanni di Bellagio, e sulle quali il prof. Alessandro d'Ancona scrisse tutto un libro, che fa testo. È riprodotta, in quella processione spettacolosa, l'andata al Calvario. Un robusto montanaro si denuda il petto e si copre dalle anche in giù d'una veste rossa, la finta porpora regale, che per ischerno i Giudei fecero indossare al Redentore. I Giudei (che son poi altri montanari) gli mettono in capo una corona di spine, lo battono, lo schiaffeggiano, gli dànno strappi alle mani colle corde che le legano strette, lo maltrattano, insomma, riproducendo più ch'è possibile ciò che il Vangelo narra delle ultime ore di Gesù Cristo. Scelgono un montanaro gagliardo per rappresentare il Salvatore, perchè non abbia a soffrir troppo di quei maltrattamenti. In altri paeselli, è figurato l'incontro di Santa Veronica. S'intende che quei rozzi indigeni nulla sanno della critica ecclesiastica, che ha distrutto da un bel pezzo la leggenda di questa Santa, la quale, col proprio sudario avrebbe asciugato il volto insanguinato di Gesù, mentre saliva al Calvario, e il volto vi sarebbe rimasto impresso. La sfilata di Gesù e dei Giudei si svolge alle ore tre pomeridiane del Venerdì Santo, ora nella quale Gesù spirò sul Golgota; e la popolazione, donne, fanciulli, vecchi.... si prostran devoti colla fronte per terra al passaggio del Divin Maestro e lo adorano pregando, persino singhiozzando di dolore (come nel *Voto* del Michetti) non ricordandosi più che quel Dio, il giorno avanti, giocava con loro alla morra nell'osteria bestemmiando, e che, al domani, dopo la Risurrezione, vi ritornerà a berne un litro alla salute de' suoi crocifiggitori. Il sesso bello non manca d'ammirare, almeno di straforo, di sfuggita, i muscoli vigorosi e nudi degli attori della sacra rappresentazione, e ne tengon nota per gli eventuali e forse prossimi fidanzamenti. La sfilata, dopo d'avere attraversato le strade sassose della montagna, scende ai paeselli sottostanti, e là ripete le figurazioni degli schiaffi, degli obbrobrii, per terminare a notte fatta a Mandello. Il sentimento religioso (che non si può mettere in dubbio) è misto alle passioni terrene di quella gente, che, talvolta, accende fiere baruffe per la scelta delle parti sacre da rappresentare, e finisce colle sbornie sotto la tavola.

*

La Domenica delle Palme a Napoli. — Sono due disegni in uno; di due Matania, padre e figliuolo, Edoardo e Fortunino. Per essi, rimandiamo all'articolo di P. De Luca, pubblicato nel numero scorso. Il ramo d'ulivo, ch'è simbolo di pace dappertutto, lo è ancor più nelle provincie meridionali. Nell'Abruzzo, chi non è in pace e sente il bisogno di smettere i rancori nella domenica delle Palme manda, o porge egli stesso, all'avversario un ramo d'ulivo; e la pace è fatta. Si rafforzano le amicizie, mandando o porgendo rametti d'ulivo. Così quel giovinotto, ritratto da Fortunino Matania, dà il simbolico rametto alla bella signorina imbronciata. Sotto a quella coppia, si accenna al rito ecclesiastico alle porte del tempio: precedute da sacerdoti vengono le signore recanti anch'esse rami di palme. A Palermo, questi rami di palme pajono alberi addirittura tanto sono alti e frondosi, e presentano l'effetto d'un giardino ambulante in mano alla folla devota.

*

Il Sabato Santo fra i marinai di Salerno. — Nel momento della Risurrezione al sabato Santo, nel momento nel quale le campane suonano allegre il "Gloria" i marinai della costa salernitana, come quelli di Santa Lucia, di Posilippo, ecc., si tuffano tutt'insieme nel mare, in segno di giubilo, e per allontanare con questo atto le disgrazie dai loro capi, dalle loro case. Sono fanciulli, uomini fatti, persino vecchi cadenti, che non possono camminare; è una turba inebbriata di fede e di speranza, che con gridi di gioia s'immerge tutta insieme, al primo irrompere giocondo degli squilli, nell'azzurro dell'onda spumeggiante; quell'onda che solcarono tante volte e solcheranno ancora colla barca; quell'onda che amano, anche

Quando ingrossa ruggendo la fortuna,

come dice il Manzoni, o quando il sole radioso le ride nel seno. È una scena che meritava bene, una volta o l'altra, d'essere ritratta dalla matita d'un artista; la vorremmo sulla tela, nella sua vivacità tutta meridionale, nella gamma de' suoi colori smaglianti, quasi coreografici, da un pittore di genio.

NOTERELLE.

UNA UNIVERSITÀ GIGANTESCA. — Da una conferenza tenuta ultimamente dall'architetto Rodolfo Dick alla Società degli architetti di Vienna, la *Neue Freie Presse* riproduce alcune interessanti notizie intorno alla costruzione, che presto sarà iniziata, dell'Università della California, per la quale fu bandito due anni or sono dai reggenti dell'Università di Berkeley, presso San Francisco, un concorso che fu vinto dall'architetto Benard. Il terreno su cui sorgerà la nuova Università sale con lieve pendio dalla baja di San Francisco per una lunghezza di due chilometri, e misura in larghezza un chilometro circa. Una ricchissima signora di Berkeley, mistress Hearst, si è impegnata a far costruire a sue spese due edifizi; agli altri si provvederà cogl'interessi del patrimonio dell'Università, che è di 100 milioni di dollari. Si calcola che tutta la costruzione sarà finita in 37 anni circa. L'Università sarà completa, ossia avrà tutte le Facoltà che comprendono gli studi superiori; vi saranno inoltre edifizi per musei e biblioteche, orti botanici, una palestra con un'arena, bagni e scuole di nuoto, scuole di scherma, un istituto militare, e finalmente le abitazioni per gli studenti d'ambo i sessi, uffici postali, telegrafici e telefonici. Il numero degli studenti, fissato dapprima a 5000, fu ridotto poscia a 3000.

Un'altra Università americana ha ricevuto un regalo colossale: 7 800 000 dollari, cioè quaranta milioni di lire nostre! Il donatore è il miliardario John Rockfeller, detto il re del petrolio.

L'ACCADEMIA GONCOURT si è costituita, avendo vinto definitivamente le cause mosse da eredi lontani. Il 7, i sette scrittori designati nel testamento dei fratelli De Goncourt hanno eletto gli altri tre. Questi sono Paul Bourget, Leone Daudet e Luciano Descaves.

Henneberg-Seta

la sola genuina, se si acquista direttamente dalle mie fabbriche - nera, bianca e di colore, cominciando, da cent. 95 sino Fr. 28,50 il metro - liscia, rigata, quadrigliata, lavorata, damasco, ecc., (circa 240 qualità e 2000 gradazioni di colori e disegni differenti), franco di porto e dogana a domicilio. Campioni a giro di posta.

G. Henneberg, Fabbriche di Seta (forn. I. e R.), Zurigo.

La Domenica delle Palme a Napoli.
(Disegno di E. e F. Matania).

Roma. — L'Anno Santo: Benedizione papale ai pellegrini moravi, polacchi e americani il 7 aprile (disegno di Dante Paolocci).

RIVISTA TEATRALE.

Eugenio Oneghin e gli spettacoli della Scala. Il *Nerone* di Boito. La Duse a Vienna. Novità teatrali parigine.

Il secondo anno di vita nuova della Scala è al suo termine; la stagione apertasi col *Siafried* col *Sigfried* si chiude; la fine si collega col principio. Per la seconda volta si è potuto convincere i dubbiosi della possibilità di emanciparsi dalla tirannia degli impresarii, e con soli intendimenti d'arte presentare al pubblico una serie di spettacoli, i quali formino un insieme divertente ed organico. Si è commesso un solo errore.... ed è già un miracolo.

L'*Eugenio Oneghin*, l'ultima opera messa in scena, è arrivata troppo tardi, per essere presentata al pubblico come si conveniva, in modo degno del teatro e dell'illustre nome del Tciaikowski. Quando gli artisti sanno che il lavoro a cui dovranno consacrare tempo e studio è in precedenza condannato a due o tutt'al più a tre rappresentazioni, non possono sentire quell'ardore che crea le perfette interpretazioni. Poco convinti gli interpreti, la svogliatezza si comunica presto al pubblico, e la disattenzione così facile e cara nei nostri teatri, s'impadronisce ben presto dei più. Senza dubbio l'*Oneghin* non è del tutto a posto nell'ambiente vasto della Scala. Dramma intimo, emanazione di un brillante e profondo studio psicologico, qual è il poema di Pushkin, ha bisogno di una cornice ristretta che permetta di gustare ogni più minuto dettaglio e del dramma e della musica; ma ogni interprete deve pur contribuire a fare delle sette parti in cui l'opera è divisa, sette quadretti bene proporzionati. Perciò è necessario che ciascun personaggio sia nettamente e giustamente caratterizzato; Oneghin, Tatiana, Olga, Lensky, la madre, la balia, sono tutte figure ben delineate nel poema, e debbono conservare, passando dal libro alla scena, la loro spiccata fisonomia. Particolarmente Oneghin e Lensky che rappresentano le due tendenze della gioventù russa ai tempi di Pushkin, e in parte anche ai nostri, sono nel poema messi di fronte come due esseri essenzialmente diversi. "La roccia e l'onda, il ghiaccio e la fiamma, la poesia e la prosa non son tanto differenti." Ora questa diversità non si è potuta notare; così non ebbero rilievo le altre figure, e l'intimo dramma senza evidenza di particolari, acquistò una tinta uniforme, monotona che toglie all'ascoltatore la facoltà di apprezzare al giusto valore tutte le bellezze elegantissime dell'orchestrale e la poesia di alcuni brani: come il duettino, di sapore slavo, fra soprano e contralto, che incomincia l'opera; tutto il monologo di Tatiana, al secondo atto, in cui palpita la passione della innamorata fanciulla; e l'aria del tenore prima del duello, e i cori campestri, e le danze.

Un celebre compositore, Camillo Saint Saëns, che sa essere anche un arguto critico, nel suo recente libro *Portraits e souvenirs*, fa una osservazione molto giusta: quando si tratta di Wagner, non c'è mai un'interpretazione abbastanza accurata: "le opere del dio godono una posizione privilegiata, in grazia dell'esercito di devoti che vegliano sovr'esse come i credenti sulla tomba di Maometto.... Quanto alle altre, giusto cielo! vi sarebbe da aggiungere un cerchio all'Inferno di Dante coi supplizi che si infliggono loro."

Un posto in quel nuovo cerchio dovrebbe reclamarlo anche questo *Oneghin*, a cui presero parte ottimi artisti, ma non fu nel suo insieme rappresentato con la cura spiegata per le altre opere della stagione. Chi ha ascoltato lo sparito in Russia o in Germania, stentava a riconoscerlo. Meglio era non darlo, che bandirlo per sempre dai nostri teatri svisandone il carattere, e togliergli ogni possibilità di rivelarsi, meglio al pubblico nelle repliche. Tant'è vero che già alla seconda rappresentazione parecchi brani furono più ascoltati e gustati. Se la *Tosca* si fosse messa in scena alla fine della stagione, se avesse avuto solo due o tre rappresentazioni, si sarebbe potuto credere a un insuccesso; ma di recita in recita gli applausi si fecero più calorosi e più convinti, il pubblico accorse ognor più numeroso, e se la prima ebbe esito contrastato, l'ultima, di domenica, fu una festa trionfale, e per il compositore, e per gli interpreti: il tenore Borgatti fu coperto di applausi, la Darclèe di applausi e di fiori; il direttore d'orchestra Toscanini dovette presentarsi più volte alla ribalta. Ora l'opera del maestro Puccini seguirà il cammino già tracciatole dalla *Bohème*; e giorni andrà in scena a Genova, protagonista Angelica Pandolfini, e a Verona colla Bianchini-Cappelli, l'applaudita Ellade dell'*Anton*.

CHOCOLAT
PH. SUCHARD
NEUCHATEL
SUISSE

Non ostante il punto nero, la stagione attuale del massimo teatro milanese va segnata come un nuovo passo verso il risorgimento sperato. Abbiamo avuto artisti di prim'ordine; fin dalle prime recite si poterono alternare due compagnie; e non ostante i raffreddori e le influenze, si è sfatata la leggenda degli inevitabili lunghi periodi di riposo.

Si afferma che l'esito finanziario non abbia corrisposto in tutto all'esito artistico.... Ma non è il caso di preoccuparsene; anche quest'anno le partite saranno pareggiate, e si potrà pensare serenamente alla terza stagione promessa.

E dopo il triennio? Non è più oramai un mistero: dopo il triennio, il *Nerone* di Boito. Sono trent'anni che se ne parla, sono trent'anni che il *Nerone* si annuncia e si smentisce; era diventato l'eterno *canard* del mondo teatrale; ora che la notizia è autentica, essa ha cominciato a circolare proprio.... al primo d'aprile.... Come crederci? Pare la favola del lupo e del pastorello burlone.... Questa volta però, siatene certi, il lupo c'è.

Fra due anni il cartellone della Scala annuncerà il poema in cinque atti, *Nerone*, parole e musica di Arrigo Boito. L'onore di presiedere a questo importante avvenimento artistico, ha voluto serbarselo un munifico patrizio milanese, cui specialmente si deve il lieto ringiovanimento della Scala, il duca Visconti di Modrone. Dopo il triennio, si assumerà lui il carico degli spettacoli: possiamo dunque esser certi che l'opera attesa con tanta curiosità e con sì grande fiducia, avrà interpreti eccezionali e sarà allestito da gran signore. Milano ritornerà così in certo modo sotto il dominio della biscia viscontea, fatta simbolo gentile di risurrezione artistica.

Se per ascoltare la musica e assistere all'azione scenica del *Nerone*, avremo da aspettare due anni, fra pochi mesi potremo gustare il poema, che gli editori Treves pubblicheranno in volume. Sarà un primo e grande successo. Arrigo Boito paziente, raffinato, elegante ricercatore di metri, ha già dato al teatro melodrammatico una serie di capolavori: *Mefistofele, Gioconda, Ero e Leandro, Otello, Falstaff*, che basterebbero a dargli fama di forte poeta; ma il *Nerone* sarà la più alta espressione del suo genio poetico.

Non vogliamo seguire i colleghi sulla via delle indiscrezioni e dei pronostici; presto tutti potranno leggere gli splendidi versi, pregustare le drammatiche situazioni e le patetiche scene.

*

Ora i grandi teatri si chiudono, e comincia l'esodo degli artisti, tanto nel campo drammatico quanto nel musicale. All'estero si trova già Eleonora Duse, che da Vienna è passata a Monaco, per tornare poi a Vienna, dove l'imperatore, che da qualche tempo mostra speciale predilezione per gli artisti italiani, la invita a recitare colla sua compagnia al Burgtheater. È questo un alto onore, essendo la prima volta che una compagnia straniera recita a quel teatro di Corte. Per quella rappresentazione la Duse scelse la *Gioconda* di Gabriele d'Annunzio; e mostrò il desiderio che i proventi della straordinaria serata siano versati a beneficio della Cassa-Pensioni del Burgtheater. Figurarsi le feste dei viennesi, che già idolatravano la grande attrice!

Anche Tina di Lorenzo è partita: domenica scorsa, ha salpato da Genova per Buenos-Aires; dove fu già quattro anni or sono.

Fra giorni, si imbarcherà pure per la capitale dell'Argentina una compagnia lirica italiana di primissimo ordine: ne fanno parte la Carelli, la Carrera, la Mendiorce, la Svicher, la Guerrini; i tenori Caruso, De Marchi, Zeni; i baritoni Giraldoni, Angelini-Fornari, Pacini; i bassi Scarneo e Cronberg.

Questa "troupe" veramente eccezionale, che parte con 75 professori d'orchestra e 60 coristi, sarà diretta da uno dei nostri più valenti maestri concertatori: Vittorio Maria Vanzo, che, dopo parecchi mesi di riposo, riprende la magica bacchetta di direttore d'orchestra ch'egli sa tenere con tanta energia, con foga veramente italiana. Questa compagnia che ha un repertorio di venticinque opere, sarà la prima a far conoscere in una città estera la *Tosca*; ne sarà protagonista la signora Carelli, così efficace nelle parti fortemente drammatiche.

*

Mentre da noi la vita teatrale muore nella stagione dei concerti.... e degli oratorii di Perosi, si ravviva ora a Parigi. Vi si preparano gli spettacoli da offrire ai forestieri durante l'Esposizione. Dopo l'*Aiglon* di Rostand al teatro di Sarah Bernhardt, che tutti vorranno vedere, non ostante il poco bene che se ne dice, ora si è allestito con grande lusso al teatro della Porte Saint-Martin, un altro dramma di cappa e spada, un altro dramma destinato a tener desto il sentimento patriottico, o meglio lo *chauvinisme* dei francesi: *Jean Bart* del poeta Haraucourt. I giornali lodano molto l'abilità del drammaturgo, e più ancora lo splendore dell'allestimento scenico, si assiste persino ad una vera battaglia navale, e si assicura che l'illusione sia perfetta.

E poi ammiraglio Jean Bart è il celebre Coquelin, che recita colla sua grande bravura e la sua esuberante giovialità; è lui che penetra in una nave nemica, uccide degli inglesi, fatto prigioniero scappa da una finestra, confisca da solo due navi, penetra a Dunkerque assediata entro una barca, fa delle facezie a Luigi XIV e per sopra mercato è adorato da due signorine. Possiamo dunque giurare che Jean Bart non avrà meno pubblico del Duca di Reichstadt.

Ma chi vorrà conoscere più artistiche e più genuine manifestazioni dell'arte francese, preferirà l'altra novità piacciuta in queste sere al teatro libero dell'Antoine. La commedia intitolata *La Clairière*, è di Donnay e Descaves. L'autore degli *Amanti* si è valso di un collaboratore per uscire dal genere mondano al quale deve la celebrità ed esercitare il fine spirito di osservatore e di umorista sulla questione sociale. *La Clairière* è una fattoria abbandonata, ove alcuni amici, poveri lavoratori, avevano organizzato una specie di falansterio comunista. Per qualche tempo tutto vi procede a meraviglia fino al giorno in cui le passioni umane, gelosia, ambizione, avidità, fanno tramontare ancora una volta il bel sogno di solidarietà e di fratellanza.... che già sorrise a Platone, a Moro, a Campanella.

Benchè gli autori con molto spirito vogliano provare, a quanto sembra, il contrario, la commedia è fatta per convincere il pubblico che il beato paese di Utopia non è di questa terra.

Leporello.

∿∿ CONCORSO DRAMMATICO. La Commissione ha diviso le 2000 lire di premio (per le opere drammatiche del 1899) in lire 1500 a Giannino Antona Traversi per la sua commedia *La Scuola del marito*, lire 500 ad Augusto Novelli per la commedia in un atto: *Dopo!*

∿∿ Il Parlamento francese ha votato la spesa di 2 200 000 franchi per la "ricostruzione del Teatro Francese" e di altri 220 000 per l'"installazione della Comédie Française e del secondo Théâtre-Français".

Fra gli articoli di questa legge, c'è: "Tutti i materiali di costruzione, oggetti mobiliari, tappezzerie, scenarj, dovranno essere incombustibili. I legni di cui non si possa evitare l'uso saranno, secondo i casi, ignifugati o injettati, e tutti i scenarj saranno ignifugati."

∿∿ A Verona ebbe un bellissimo successo la commedia in tre atti, *Raggio di sole*, di Mariani e Gatteschi.

ACQUA MATTONI
DI GIESSHÜBL
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.

Odol Il migliore per i denti

I GRANATIERI SUL CAMPO DI BATTAGLIA A CUSTOZA.

Il colonnello Confalonieri, comandante il 2.° reggimento granatieri, ideò una gita sul campo di battaglia di Custoza, dove s'innalza un monumento a memoria degli ufficiali della Brigata Granatieri di Sardegna caduti in quella memorabile giornata del 24 giugno 1866. A questa gita, che ebbe luogo il 27 marzo ultimo, presero parte il comandante la Brigata Granatieri generale Vacquer-Paderi e buon numero di ufficiali della brigata stessa, per la massima parte recatisi colà in bicicletta da Parma e Piacenza seguiti da un plotone di granatieri ciclisti.

A Monte Croce, dove la brigata, il giorno 24 giugno 1866, strenuamente combattendo contro le soverchianti forze delle brigate Weckbecker e Bock, vi lasciò de' suoi ufficiali quindici morti e ventun feriti, i convenuti posarono sul monumento una corona di fiori, e murarono una targhetta di bronzo a ricordo della visita.

Il maggiore Molajoni tenne quindi una conferenza in cui descrisse gli avvenimenti dell'infausta battaglia, il generale Vacquer-Paderi, due volte ferito durante il combattimento, il colonnello Confalonieri e il tenente colonnello Enrico Scribani-Rossi rammentarono commossi le vicende particolari della giornata a cui avevano preso parte quali sottotenenti dei granatieri. Prima di lasciare quei luoghi così memorabili, gli ufficiali della Brigata Granatieri di Sardegna vollero recarsi all'Ossario di Custoza a portare il loro tributo di ammirazione ed un mesto e riverente saluto ai valorosi, morti combattendo con tanto valore e tanta gloria nelle giornate del 25 luglio 1848 e del 24 giugno 1866.

I GRANATIERI ALL'OSSARIO DI CUSTOZA, il 27 marzo (fot. del maggiore G. Lubatti).

USI NUZIALI SARDI.

La vita domestica sarda, specie nell'interno dell'isola, sì importante per gli studi folk-lorici moderni, rappresenta uno strano miscuglio di costumi ed usanze importate dai popoli delle più antiche età.

Per formarsi un'idea esatta dell'ambiente isolano, fa duopo visitare nell'interno quei villaggi solitarii, digiuni di civiltà, sepolti fra le agavi e i lentischi di gole scoscese o lanciati sulle nude roccie granitiche; bisogna entrare, vivere della vita comune in quelle capanne, che sì poco hanno aspetto di abitazioni umane, accanto al tradizionale focolare incastrato sul pavimento tra quattro sassi.

Gli usi nuziali sardi sono poco conosciuti sebbene tanto caratteristici.

In Sardegna si fa all'amore sul serio. Con una ragazza onesta non ci si diverte, o se ci si diverte si finisce a sposarla per non correre rischio di ricevere una buona fucilata nella schiena.

Le terribili tradizioni di sangue, l'odio e la sete di vendetta che trasmettonsi di generazione in generazione, nacquero quasi tutte dall'amore.

E sì sconfinata la fede nella parola data dal fidanzato che questi, in alcuni paesi del centro, gode in anticipazione tutti i diritti del marito.... A legalizzarli c'è sempre tempo, e spesso, prima che ciò avvenga, parecchi figli sono venuti alla luce.

Il giovane che ha determinato di sposare una ragazza manda con segretezza ad informarne i genitori di lei una persona, per lo più un suo stretto parente, che vien detto *paratimpu*, dal greco παρα νυμφη (presso la sposa), ed è lui che fatte le pratiche, se ottiene l'adesione, fa fare la prima entrata (*s'intrada*) al giovane in casa della ragazza come regolare fidanzato. Il giorno del contratto, in cui si stabiliscono le trattative circa la dote ed i regali e si fissa *su die de su conjuvin*, è festeggiato con pranzo succulento, suoni, canti, balli e.... sbornie.

In Ovodda, villaggio del circondario di Nuoro, pare invece che la parte di chiedere in sposa una fanciulla sia tutta disimpegnata dall'innamorato stesso in un modo degno dei tempi antichi. Sull'imbrunire, il giovane, accompagnato da alcuni parenti, si reca alla casa della ragazza e innanzi all'uscio canta la seguente strofa di formola:

Aperimi su senna pro intrare
Dae parte de (indica il proprio nome)
Nu nu lessa su pesu ne in fora
De su prusu istadi in bon'ora.

Aprimi la porta per entrare — da parte di.... — non lasciarmi in pena nè fuori — del più statti in buon'ora.

"*Ite cheres*" (Cosa cerchi?) si domanda dal di dentro.

"*Un anzone perdiu!*" (Un agnello perduto!)

La porta s'apre; la comitiva entra e la commedia continua in linguaggio figurato. L'innamorato loda la sua bella agnelletta smarrita e afferma ch'essa dev'essere nascosta in quella casa. E quando il capo di famiglia si decide a ordinare tutta la sfilata del gregge, avvertendo di far venire per ultima l'agnelletta cercata, passando finalmente innanzi al giovane la ragazza del suo cuore, egli le si getta addosso e abbracciandola e baciandola esclama:

"*Custu, custu, est su anzoneddu meu!*" (Questo, questo è l'agnelletto mio!).

Stabilito il matrimonio, i giovani fidanzati si recano insieme alla messa domenicale, alla benedizione, e fanno anche una cavalcata fuori del paese, rendendo noto il loro amore. Quelle coppie amorose viaggianti sopra uno stesso cavallo, formano delle macchiette pittoresche.

Il giovane piantato come un arco da torneo sul suo cavallo, ha seduta dietro di lui la donna che gli cinge con un braccio la vita; tenendo la mano afferrata alla sua *chintoria* (cintola di cuoio). In Sardegna anche le donne sono tutte abbastanza esperte nel cavalcare: seggono franche sul cavallo, spesso senza sella, come vere Amazzoni. I sardi su di un cavallo ci vanno anche in tre. Tutta una famiglia caricata sopra una povera bestia compie dei lunghi viaggi, superando monti scoscesi.

Durante il tempo dell'amore, nel quale la ragazza è tenuta a preparare la camera nuziale (*su domu e lettu*) o arredare in parte la cucina, l'uomo deve fare molti regali alla sua diletta.

In genere, le ragazze sono molto schizzinose in fatto di doni. Amano più che tutto l'oro. Il fidanzato porgendo un marengo porge pure il primo bacio. Se il giovane è povero regala zucchero, caffè, qualche moneta d'argento, oppure un fazzoletto da testa o anche.... da naso! La cerimonia del matrimonio poco ha di rilevante, tranne in alcuni paesi. Ad Orune, per esempio, giunta la coppia nuziale in chiesa, la ragazza si toglie di testa la bianca benda e si scioglie le treccie; il giovane cavasi le scarpe ed en-

SOCIETÀ ITALIANA DEGLI ISTITUTI KINESITERAPICI
Anonima. Capitale Sociale. Lire 1.000.000.
Sede Generale ISTITUTO KINESITERAPICO di ROMA.
Ginnastica medico meccanica svedese Zander. - Ortopedia. - Massaggio manuale e meccanico. - Elettroterapia - Termoterapia, ecc. Direttore Generale: Dott. C. COLOMBO.
Chiedere opuscoli illustrati e tariffe alla SEDE GENERALE.

Riproduzione del Castello di Chilnaux, sul lago di Neuchâtel.

Riproduzione della Chiesa di Wurzbrünnen, presso Thun.

IL VILLAGGIO SVIZZERO.

Esposizione Universale del 1900 a Parigi. — LA "PARIGI ANTICA" RICOSTRUITA DAL PITTORE ROBIDA.

Il Gran Palazzo. — Facciata monumentale sull'Avenue d'Antin.

Esposizione Universale del 1900 a Parigi. — L'Ingresso monumentale verso la Piazza della Concordia.

trambi con un cero acceso in mano assistono alla messa colla massima contrizione. Al termine della messa, gli sposi dal primo gradino dell'altare dove sono inginocchiati, vanno camminando all'indietro sin nel mezzo della chiesa e tornano poi ad inginocchiarsi presso all'altare ripetendo per tre volte la passeggiata, finchè, scontando in tal modo la colpa della convivenza carnale, il sacerdote gli unisce in legittimo matrimonio.

All'uscita dalla chiesa, gli sposi novelli vengono acclamati dalle finestre; dalle porte in sulla via si getta loro addosso una vera pioggia di grano, di lana bianca e anche un recipiente di terracotta.... I parenti, gli amici vestono i loro costumi smaglianti.

Tutti hanno l'obbligo di fare regali alla sposa, che consistono per lo più in denaro. Uso di tutto l'interno della Sardegna è l'invio della gallina bianca, conservata poi con religiosa cura dagli sposi, che in quel giorno solenne ricambiano doni col vicinato, elargiscono elemosine e imbandiscono un pranzo ai poveri.

Il *clou* della cerimonia nuziale è l'omerico banchetto. È esteso il costume di presentare qual prima vivanda un piatto di miele, come augurio di affetto perenne. Indispensabile *il piatto di burla*, che vien passato ai commensali e gettato poi da questi dietro le spalle dei servi. Esso suol contenere ossa spolpate, sughero, erba spinosa, sassi, ecc. Alla fine del banchetto gli sposi si danno due sonori baci e l'uso vuole che gli uomini bacino tutte le donne presenti alla festa.

Si scambiano brindisi, auguri, squarci di vera poesia estemporanea, per la quale i sardi si sentono vivamente trasportati.

Il divertimento immancabile di ogni festa nuziale è il ballo tradizionale detto il *tondo tondo*, eseguito generalmente senza suoni e con un sol cantore che ne segna il tempo con una nenia sempre uguale, grave, monotona. Stretti a braccetto e colle mani, fianco contro fianco, spalla contro spalla, i ballerini formano un anello compatto che si muove come tutto di un pezzo ondeggiando in giro da destra a sinistra. Il passo è di cinque tempi, di cui il primo striciato coi due seguenti forma la serie progressiva, il quarto e il quinto la regressiva; ben ferma la testa e il busto, agili le gambe, con grazioso ondeggiare delle gonnelle sulle anche femminee e il tipico agitarsi degli ampii calzoni bianchi degli uomini. A tratti il passo diventa salto e qualche drappello, pur non rompendo la catena, si lancia in avanti verso il centro e si ritrae senza turbare il ritmico progredire del giro. Il ballo *tondo tondo*, che è la danza nazionale sarda, è strano, severo, difficilissimo ed ha in sè un'impronto di classicismo.

Il trasporto del corredo della sposa ha porduta tutta la pompa solenne di alcuni anni or sono. Solo in qualche villaggio del Campidano e a Dorgali si ritrova quest'uso, sebbene assai ridotto.

Nell'isola agreste, biblica, patriarcale, la moglie è per lo più fedelissima al proprio consorte. Anzi alla morte di questo, in certi villaggi, la donna rivela il suo cordoglio vestendo sempre a lutto e anche non cambiandosi nè abiti, nè biancheria che finiscono a cadere in brandelli, condannandosi così stoicamente al sudiciume e alla miseria.

GUIDO GABARDI.

RESURREZIONE.

O fratello che piangi, però che la folgore come
di molt'arbori avvenne, schiantò l'anima tua,
e voi quanti chiedete di gioia un bagliore supremo
dopo le nubi gravi, sudarl sovra i cuori,
oggi che la Natura cui molto di nevi squallore
avvolse, a splender torna nel sorriso d'Aprile,
oh levate levate nel cielo sereno lo sguardo
(così comanda Iddio....) serenamente ancòra.

E tu fervido culto di fervidi cuori, o divina
Arte che i versi dètti, nove musiche sai,
e a palpitar l'Idea costringi nel marmo fulgente,
e su le tele un'ombra fermi di Paradiso,
oh levati gagliardo nel ceruleo aere effuso
a benedire il Mondo, a consacrarlo ancora....

E come torna Cristo risorto nel cielo aspettante,
tornino a l'aspettante Patria nobili cuori,
e novissimi canti d'Italia il santissimo nome
rendano benedetto, rendano sacro ancora....

Genova. PIER VINCENZO BRUNI.

CATERINA

NOVELLA DI

G. BARGILLI

Caterina, nel rigoglio dei suoi diciotto anni, somigliava ad un fiore allora sbocciato. Bruna, con i grand'occhi neri, che avevano di quando in quando bagliori d'arcani desiderii, con le labbra rosse, turgide, con una esuberanza di salute, che traspariva da ogni suo atto, presentava il tipo di quella bellezza femminile, che invano si cercherebbe nelle città popolose, come si cercherebbe invano in un giardino un frutto di montagna.

Orfana, fino da bambina, abitava in un piccolo villaggio alpino, sotto la tirannica tutela d'una vecchia zia, che ai bei tempi della sua giovinezza era stata (dicevano le male lingue) una bella ed allegra ragazza; ma che ora si era data al buono e consumava i chicchi del rosario, e passava, un giorno sì e l'altro no, un'ora al confessionale con meraviglia delle comari, che in questa circostanza arrotavano le loro lingue per tagliare i panni addosso alla sora Giovanna.

— Ecco, — diceva una, — io vorrei un po' sapere che cosa ha da dirgli al pievano. Io, in quattro e quattr'otto, mi spiccio e vuoto il sacco.... Perdinci, quando si è passata la sessantina, il diavolo, per noi donne, non ha più le corna!

— Non sono i peccati nuovi, ma i vecchi che le pesano sulla coscienza!

— Allora, devono esser grossi davvero, se non li ha ancora scontati.

— Mi fate ridere voialtre; si fanno, delle volte, nell'anima certe macchie, che non spariscono nemmeno a metterle tutti i giorni in bucato nell'acqua benedetta.

— Senza contare che ci sono delle macchie, che più si lavano e più rifioriscono.

— Già, come le sue!

E su per giù, ogni volta che la zia di Caterina andava in chiesa, si era certi e sicuri di sentire, sul sagrato, questo pettegolezzo. Che le linguacciute comari avessero tutta la ragione non si può giurare; ma che ci fosse qualche cosa di vero in quello che dicevano pare di sì, a giudicarlo dalla frequenza con la quale la vecchia signora si accostava al tribunale di penitenza. Ma quasi non le bastasse il confessionale, invitava spesso a casa il pievano, che era diventato come uno della famiglia; e tutte le domeniche aveva il suo posto a tavola.

Aveva Caterina anche un fratello, studente di legge nella Università, e che era un vero capo scarico, e per conseguenza il tormento più grosso per la zia. La quale, tutte le volte che vedeva avvicinarsi l'epoca delle vacanze, dava in smanie, e al pievano, che cercava di calmarla, diceva con un grande sospirone:

— Caro Don Antonio, addio pace! Con quel rompicollo sta per entrare in casa l'inferno!

Don Antonio, un prete grasso e rubicondo e che pareva avesse due pancie come un B, assaporava con una specie di grugnito una grossa presa di tabacco, che secondo il solito andava a cascare, per metà, sullo sbiadito soprabito, e rispondeva alla vecchia, alzando gli occhi piccini e furbi al cielo, con la solita antifona:

— *A peste, fame, bello et nepote....*

— *Libera nos Domine,* — rispondeva la sora Giovanna, che si piccava d'intendere il latino del pievano.

Ma Caterina non la pensava così. Per lei l'arrivo del fratello era come un raggio di sole nell'inverno, chè era ben brutta la vita, per quella ragazza, in una casa che somigliava ad un museo archeologico, e legata come era alla cintola della vecchia parente.

Nelle eterne e tristi serate d'inverno, Caterina era obbligata a stare accanto alla zia, vicino al caminetto, per leggerle le *Confessioni* di sant'Agostino, che la zitellona mostrava di stare a sentire con vera compunzione. Ma il dottore di Santa Madre Chiesa faceva spesso sbadigliare la ragazza; ed allora, apriti cielo! la zia scattava come una vipera e giù una ramanzina con i fiocchi.

— Se fossero romanzi, sfacciatella, non li leggeresti così, nè sbadiglieresti! Ma fin che son viva quei libracci non entreranno in casa mia; e se, per disgrazia, te ne vedessi uno fra le mani, guai a te, chè sarei capace di tirarti il collo come ai polli!

Quando poi don Antonio si degnava passare le serate con la sora Giovanna, allora per Caterina incominciava un nuovo supplizio. Nel tempo che i due vecchi facevano la loro eterna partita di *briscola*, la ragazza era obbligata a pigliare la calza della zia, e tirar giù maglie, maglie, quante ne potevano fare in una settimana le torpide dita della vecchia. E quasi ciò non bastasse, doveva anche, per giunta, segnare in una piccola lavagna i punti dei giuocatori, per evitare (diceva la sora Giovanna) gli errori di memoria a cui andava abitualmente soggetto il pievano. Figuratevi gli improperii, quando Caterina segnava per sbadataggine i punti del prete alla zia, o viceversa! Di amiche non ne aveva punte: la zia non le voleva nè fuori, nè in casa. Così passava la vita quella bella creatura; ed era una esistenza piena di privazioni, di sacrifizii, che incominciavano a pesare sul suo cuore. A poco a poco principiò a considerarsi come una schiava, a guardare la zia come una tiranna, a vagheggiare l'idea di ribellione. Ma come poteva spezzare quella catena?

*

Sopra i rami tutti fioriti del mandorlo e dei peschi, saltellano cinguettando le vispe capinere; per i campi, per i prati le villanelle cantano gli amorosi stornelli, mentre la natura tutta scioglieva l'inno alla primavera. E anche Caterina canta:

> "Bel cavaliero con l'armi d'argento,
> Pigliami in groppa e portami lontano.
> Portami dove splende il firmamento,
> Fammi passare il fiume, il monte, il piano;
> Fammi approdare a un'isola incantata,
> E ammazza il mostro che mi tien legata."

Povera Caterina, il suo canto si perdeva per la campagna, e il liberatore sognato non veniva mai!

Verso la fine di maggio, in un pomeriggio, don Antonio, tutto scalmanato, cascò, ad un tratto, come una bomba nel salotto dove stavano aguocchiando, secondo il solito, Caterina e la zia.

— Gesù Maria, che avete? — disse la sora Giovanna al prete, che ansava come un mantice, e si rasciugava i gocciolini di sudore, che gli colavano giù per le goté, grasse, grasse.

— Che ho? che ho? Ve la do in mille ad indovinare.

— Che è successo?

— Figurativi che domani arrivano in paese degli ufficiali.

— Cosa? cosa? uffi.... — E la sora Giovanna non potè finire la parola.

A Caterina, invece, quella notizia gli fece cascare di mano il gomitolo, che aveva preso per infilare l'ago, e rimase a bocca aperta a sentire.

— Sicuro, me l'ha detto or ora il Sindaco, che ha ricevuto una lettera con tanto di bollo, nella quale era scritto, che il Comune doveva alloggiare, sicuro alloggiare! presso i privati alcuni ufficiali della Scuola di Guerra; e che a me sarebbe toccato di alloggiare un ufficiale superiore, dandogli la camera dove dorme il Vescovo, quando viene a far la visita parrocchiale. E non ci si può rifiutare, sapete, perchè la legge è legge, e bisogna passarvi sotto, come alle forche caudine....

— Le forche? che discorsi fate, don Antonio mio!

— Volevo dire, come i buoi sotto il giogo. Per me poco importa, perchè la canonica è grande, e Teresa è una donna stagionata; tutt'al più ribenedirò la stanza, quando quel generale sarà andato via, e Monsignore ci dormirà bene come le altre volte.... Ma eh? quando si dice che non si sa mai quello che può capitarci.... Basta: *a peste, fame, et bello....*

— *Libera nos Domine,* — rispose per abitudine la zia Giovanna, mentre cercava gli occhiali, che le erano cascati in grembo.

Caterina provava un certo non so che fra la curiosità e una misteriosa contentezza, che non sapeva spiegarsi.

— Ma come farete voi, — seguitava don Antonio, — con una ragazza in casa, — e ammiccava con gli occhi Caterina, che raddoppiava

GRAN LICOR QUINA-MOMO
Barcelona — CAMPS BARDAJÍ Y C.ª Barcelona
Concessionaria per l'Italia ed Austria-Ungheria:
Ditta ANTONIO GIACOMUZZI fu ANGELO - Venezia.

d'attenzione, — come farete a tener qui un ufficiale, che sarà certo un giovanotto.

— Come, come, come? e cresceva sempre di tono, — io? anch' io?...

— Sicuro!

— E si ha il coraggio di mandare in casa di due donne sole un soldato?

— Un ufficiale, zia, — disse Caterina.

— E che m'importa che sia magari un colonnello? In casa mia non ci metterà piede nessuno.... E poi non saprei dove alloggiarlo.

— C'è la camera di mio fratello, zia, — si azzardò a dire la Caterina.

— Sentitela, sentitela, la sfacciata!... Tu ci avresti piacere tu a veder per casa il bel tenente? Ma puoi morir con la voglia.

— Insomma, sora Giovanna, bisogna piegare....

— Già, sotto le forche? ma io non voglio essere impiccata.

In quel momento, il cane incominciò ad abbaiare, segno che qualcuno era entrato nell'orto che circondava la casa. Infatti, dopo pochi minuti, apparve nel salotto la guardia municipale con un foglio che presentò alla sora Giovanna, dicendole:

— Da parte del signor sindaco.

E stette lì un pezzo con il berretto gallonato in una mano e il foglio nell'altra, senza che nessuno si decidesse ad aprir bocca.

Caterina fu la prima a rizzarsi e a stendere il braccio per pigliare la lettera del sindaco; ma non arrivò in tempo, chè la zia l'aveva ghermita; e inforcati gli occhiali l'aveva letta.

— Già, "somministrare fuoco, lume, legna, letto.... a termini di legge....„ Ma che legge d'Egitto!... E se io mi rifiutassi? O non son padrona più in casa mia? E poi ci sono solamente io in paese?... O perchè il sor Sindaco che fa da padrone in casa degli altri, non li piglia lui, questi signori ufficiali?

— Il cavaliere Sindaco ne ha alloggiati due, signora Giovanna; ed ha dato così per il primo il buon esempio.

— Ma e il ricevitore, il notaio, e il medico?

— Anche questi signori hanno avuto il biglietto di alloggio?

— E se io non lo volessi?

— Faccia come vuole; ma l'avverto che il Sindaco dovrebbe farne rapporto al signor prefetto, e invocare la forza....

— La forza?

— E così dalla padella cadreste nella brace, — saltò su a dire il pievano. — Rassegnatevi e preparate la camera al tenente. Cosa volete? in questo mondo bisogna aver pazienza.

La signora Giovanna spiegazzò la lettera, e, rivolta alla guardia, disse:

— Va bene, cioè va male; ma o bene o male bisogna passare.... dove, don Antonio? non me lo ricordo più.

— Sotto le forche Caudine.

— Già, e farò come gli altri.

— Si rammenti, che i signori ufficiali arrivano domani.

E ciò detto, la guardia municipale se ne andò, mentre don Antonio avvicinandosi all'orecchio della zitellona, gli diceva:

— Ricordatevi che la paglia vicino al fuoco la brucia; e come la brucia!... Caterina è la paglia, e l'ufficiale potrebbe essere il fuoco. Mi raccomando, occhio! occhio! e magari, mettetevi due paia d'occhiali.

— La lasci fare a me, che in queste cose ci vedo abbastanza, e le conosco per pratica....

— Badate che qui non siete al confessionale.

— Già, è l'abitudine! — disse la vecchia peccatrice, con una smorfia che voleva essere pudibonda ed era invece grottesca.

E, preso il nicchio, don Antonio se lo ficcò in capo, un po' di traverso, e fatto un saluto con la mano a Caterina, se ne andò anche lui, lasciando sole le due donne.

— Rammentiamoci bene, — disse la zia alla nipote, — se ti vedo civettare col sor tenente, fo attaccare la carriola a Nando, e ti mando da tuo fratello in quattro e quattr'otto....

— Ma per chi mi piglia, zia?...

— Va là che conosco i miei polli.... Intanto andiamo a pulire la camera e mutare le lenzuola, che le cose, quando si devono fare, bisogna farle bene o nulla.

E tutte e due in poco tempo prepararono la stanza per l'ospite, che la vecchia avrebbe mandato volentieri a tutti i diavoli, e che la giovane invece aspettava con una impazienza, che cercava invano di nascondere.

Alla sera Caterina passeggiava nel prato innanzi alla casa, raccoglieva le margherite, ne staccava i petali mentre cantava con voce argentina:

"Bel cavaliero con l'armi d'argento
Pigliami in groppa e portami lontano.„

*

Sono tre giorni che il tenente è l'ospite della signora Giovanna; e Caterina non l'aveva veduto che di sfuggita due o tre volte, quando la sera ritornando a tarda ora dalle escursioni nella montagna vicina, passava in fretta, seguito da un soldato che portava la *tavoletta pretoriana*, dove l'ufficiale lavorava per rilevare la zona di terreno, che gli era stata assegnata in quella campagna topografica. Ma quei pochi momenti erano bastati perchè la ragazza avesse visto che l'ufficiale era un bel giovane, biondo, con i baffetti arricciati all'insù, come l'imperatore di Germania e con certi occhi, che bucavano come spilli. Erano dunque state come altrettante apparizioni quelle del bello ufficiale; ma erano bastate per mettere il cuoricino di Caterina in convulsione. Ed egli l'aveva veduta? Una volta le sembrò che lo sguardo del tenente si fosse incontrato col suo e che per un momento egli si fosse soffermato a guardarla; ma la zia, che era vicino alla nipote, la trascinò seco sbatacchiando sgarbatamente la finestra alla quale stava Caterina, per adocchiare il ritorno dell'ospite.

La sora Giovanna era diventata un vero Cerbero per la povera figliuola; quando il tenente stava in casa, non la lasciava un momento libera; le aveva proibito di mettere il piede nella camera da lui abitata, ed era lei, la vecchia, che aiutata dalla fantesca, rifaceva il letto e ripuliva la stanza; e poi chiudeva e la chiave se la metteva in tasca e non la consegnava che all'ordinanza.

Tutte queste precauzioni avevano svegliato in Caterina una grande curiosità di penetrare anche lei in quella camera, curiosità che si era accresciuta a mille doppi quando sorprese queste parole, che la vecchia diceva a don Antonio a proposito dell'ufficiale:

— Quel giovanotto deve essere un poco di buono, un damerino ruba cuori. Se vedeste quanti ritratti di belle donne! e vestite.... cioè vestite per modo di dire.... Io le ho viste, perchè quelle fotografie erano sparse sul tavolino.... E poi ci sono dei libri, che devono essere libracci.... Ho fatto bene a non lasciarvi più entrare in quella stanza Caterina.

— Sì, sì, seguitate a tenerle chiuso l'uscio, perchè: *a porta Inferi....*

— *Libera nos, Domine!* Lo so.

Questo breve dialogo, che Caterina intese stando ad origliare, bastò perchè si ripromettesse di entrare anche lei in quella stanza misteriosa. Quelle donne, che la zia aveva veduto riprodotte in quei ritratti, voleva vederle anche lei. Una specie di gelosia le era entrata nell'anima, e sentiva come una oppressione ed aveva voglia di piangere.... Il pensiero che l'ufficiale avesse il cuore impegnato non lo poteva soffrire. Capiva benissimo che lei non aveva, nè poteva avere il diritto di impedire che il tenente fosse innamorato. Ma aveva nutrito fino dal primo giorno che egli entrò nella sua casa certe pazze speranze, che, per quanto pazze fossero, le penava di doverle abbandonare; e prima d'abbandonarle voleva vedere e toccare, come san Tommaso, per credere. Ora, per farlo, era necessario entrare in quella camera.

— Sì, sì, ci entrerò a qualunque costo, anche se dovessi entrarvi per la finestra! — aveva detto la ragazza. E da quel momento incominciò nella sua testolina a far progetti sopra progetti, senza trovarne uno possibile, onde penetrare nelle vietate soglie. Il caso, quando meno se l'aspettava, venne in suo aiuto.

Il sabato, la sora Giovanna, soleva immancabilmente dedicarlo alle sue pratiche religiose. Per il solito andava in chiesa al mattino e ritornava all'ora di desinare.

Da due giorni minacciava un temporale. Il caldo era diventato opprimente; pareva di respirar fuoco e di stare in una fornace. Sulle vette delle montagne erano comparsi dei nuvoloni neri, neri come il carbone; lampeggiava a brevi intervalli, il tuono brontolava di lontano come se annunziasse l'avvicinarsi della bufera. Alla notte del venerdì la sora Giovanna era andata a letto di cattivo umore, perchè se all'indomani fosse stato il tempo cattivo, il tenente non sarebbe uscito per il suo lavoro sulla montagna; e allora, addio confessionale, chè certamente non avrebbe lasciato sola la Caterina in casa con lui. Questo pensiero non la lasciava dormire.

(La fine al prossimo numero.)

G. Bargilli

ONORATO FAVA

E "I RACCONTI DELL' ANNO„

Con tre lire e cinquanta centesimi, o giovine lettrice, tu puoi procurare una settimana di felicità a' tuoi bambini. Tu vuoi ch'essi siano contenti, non è vero? E vuoi che siano anche buoni, affettuosi, gentili? Ebbene, compra l'ultimo libro di Onorato Fava e portalo a casa. È intitolato *I racconti dell'anno*, ed è un magnifico volume di grosso formato. I Fratelli Treves hanno profuso nell'edizione il gusto signorile, che adorna di eleganza e di bellezza tutte le pubblicazioni loro, e il giovine Fortunino Matania, che assai degnamente porta un nome caro all'arte, ha arricchite le belle pagine di piccoli quadri palpitanti di vita e di verità. Vedrai che festa faranno i tuoi piccini e come luccicheranno i loro occhietti per la gioia che darai loro con lo splendido dono! E vedrai con che attenzione essi si metteranno alla lettura e quante volte la interromperanno con esclamazioni di pensosa pietà, di soddisfazione festosa e di commozione profonda. Già, io son sicuro che *I racconti dell'anno* piaceranno anche a te; perchè i libri di Onorato Fava piacciono ai bimbi e agli adulti.

*

Sì, signora, Onorato Fava sa scrivere libri che piacciono ai bambini e agli adulti. È un suo privilegio. E, mentre piacciono, educano. Così spontanea è l'opera dell'educatore che par scaturisca dallo stesso sentimento dell'arte, come palpito, vita e ideale di questa. Niente di più ideale, di più semplice, di più squisito. Specialmente in questo libro trionfa il raro privilegio. Dice il signor Anno a' suoi figliuoli: "Ogni cosa viene a suo tempo!„ e dà così, con umili parole, un alto ammaestramento, in cui è riposta quanta sapienza possa bastare alla vita umana. È ciascun mese, ritornato alla casa paterna dopo aver compiuta sulla terra la sua missione di trenta, di ventotto, di trentun giorni, parla di ciò che ha veduto, udito, operato, e, senza parere, trova modo di fare amabilmente e accortamente un pochino di filosofia. Così Gennaio, narrando del maestro Verdini e del suo buon figliuoletto Cip, dimostra che in fin dei conti la Provvidenza premia sempre l'onestà e il buon cuore. E il nano Febbraio, a proposito di quanto capita a un caro dottor Kurzmann, insegna che per esser felici non si deve guardare la propria ombra, che per ingannarci e per ridersi di noi cerca di farci apparire più lunghi. Marzo è un mese burlone; ma anche lui sa bene il fatto suo e, benchè per inesorabile legge di natura non può togliere il gelo alle sue notti e fa morir assiderata la povera Pinuccia, caduta sulla nuda via, certo non risparmia i suoi fulmini al podere del tristo compar Menico e della spietata Veronica, che han lasciata la piccina fuori casa. Aprile, ch'è un mese lieto, ama che tutti siano contenti e con un invidiabile buon senso riesce a dimostrare che, se molte cose vanno tanto male quaggiù, ciò accade perchè ciascuno è più disposto a veder la pagliuzza nell'occhio altrui che la trave nel suo. Maggio, il bel Maggio, lamenta che molti vivono tra i fiori e li calpestano, e molti altri, benchè li sappiano apprezzare e li desiderino, non ne possono avere: e induce a confortar di poesia l'animo degli umili e dei poveri; perchè la carità non si fa soltanto con dieci soldi o con dieci lire e con cinquanta lire. Giugno e Luglio, narrando il primo la storia di Perlina, e il secondo quella di Pippo, Bob, Menico e Pasqualotto, persuadono al lavoro, come quello che solo può dar le gioie vere e durature. Il dottor Puf, simpaticissima persona, è il protagonista del racconto di Agosto: per la sua per-

TALBOT GOMME PIENE E PNEUMATICHE PER CARROZZE ED AUTOMOBILI N. 46, FORO BONAPARTE, MILANO

PYLTHON fate la cura della PYLTHON che è utile a tutti. - Opuscolo gratis. - Scrivere all'ANGLO-AMERICAN STORES, Milano, Via Monte Napoleone, 23

severanza nei buoni propositi la fortuna gli sorride, e fa bene! Il mese di Settembre, tenero e gentil figliuolo dell'Anno, si è molto interessato al racconto di suo fratello Gennaio, e però ha voluto conoscer da vicino il piccolo Cip e il maestro Verdini: mercè gli aiuti della contessina del Picco, cuor d'oro, le condizioni della cara famigliuola non son più quelle di una volta. Ottobre narra una storia meravigliosa, che tutti i giorni accade: le lacrime di dolore di una povera madre valsero a mutare in fiele tutto il vino di padron Nanni e le lacrime di gioia di una madre contenta valsero a mutare in miele tutto il vino di compar Giacomo. Ciò vuol dire che le lacrime dei poveri hanno gran valore innanzi a Dio. Novembre racconta di Pulcinella che sposa Colombina ed ha sette Pulcinellini. Con una famiglia così numerosa il valentuomo tira innanzi Dio sa come! Gli sorride per un momento la fortuna; ma la ricchezza per poco non gli costa la vita. Onde, il buon Pulcinella, si convince che, se Dio vuole, anche la miseria può render felice la gente. Dicembre vuol conoscere tutti quelli di cui han parlato i suoi fratelli: quelli, naturalmente, che sono ancora in vita: chè i morti, ahimè, non si rivedon più! Così, i personaggi di ciascun racconto ritornan quasi tutti nel racconto di Dicembre e dànno all'opera la fisionomia d'un romanzo: un romanzo che vien fuori dal libro della vita. E dal libro della vita sembran tolti i *Racconti dell'anno* di Onorato Fava. Che Dio conceda ogni benedizione a chi scrive i buoni libri e a chi li legge!...

(Dalla *Tavola Rotonda* di Napoli.)

GIUSEPPE ERRICO.

NECROLOGIO.

Benedetti, il diplomatico reso tristemente famoso dalla giornata di Ems nel 1870, m. a Parigi il 28 marzo nella bella età di 83 anni. Era córso di nascita e grande amico dell'Italia. Il conte Vincenzo Benedetti, nato a Bastia nel 1817, fece rapida carriera nei Consolati, poi segretario dell'Ambasciata a Costantinopoli, e avendo, nel 1855, rifiutata la nomina di ministro plenipotenziario alla Corte di Teheran, gli fu affidata la direzione degli affari politici al ministero degli esteri. Segretario al Congresso di Parigi (1856), strinse amicizia col conte di Cavour, e fu col principe Napoleone uno dei più sinceri amici dell'Indipendenza d'Italia. Ciò gli spianò la via al posto di ministro plenipotenziario a Torino. Destinato poi ambasciatore alla Corte di Prussia nel 1864 vi rimase sino allo scoppio della guerra del 1870. La questione sorta a proposito dell'accettazione della Corona di Spagna da parte di un Hohenzollern rese sommamente delicata la posizione del Benedetti. Il pubblico, ricordando l'insuccesso delle trattative che avevano preceduto e seguito il colpo di fulmine di Sadowa, giudicava il Benedetti poco preparato a un compito così importante; e quando giunse la notizia, più tardi smentita, d'una offesa fatta all'ambasciatore francese dal Re di Prussia a Ems, telegrafata il 14 luglio 1870 e ufficialmente comunicata al Corpo legislativo, non si tardò ad accusare il conte Benedetti di debolezza e di incapacità. La sua impopolarità aumentò ancora dopo la pubblicazione, fatta dal *Times* il 25 luglio dello stesso anno, d'un progetto di trattato segreto fra la Russia e la Francia, con cui si garantiva all'una le sue conquiste, all'altra l'annessione del Belgio, progetto che il Bismarck asseriva di possedere scritto di pugno del conte Benedetti. La notizia di quel documento segreto, datato sulla fine del 1866, sollevò delle vere tempeste parlamentari. Si disse poi che il Bismarck avesse dettato al Benedetti le condizioni del futuro accordo e ne avesse conservato il manoscritto. Quando la caduta dell'Impero rese al conte Benedetti la sua indipendenza, egli protestò più volte nei giornali inglesi contro le accuse lanciategli, e provò specialmente nel suo libro: *Ma mission en Prusse* (1871), che egli tenne con grande fedeltà il suo ufficio, e avvertiti il Grammont e l'Imperatore dei pericoli ai quali si sarebbe esposta la Francia provocando la guerra. Senza spiegarsi completamente circa il trattato segreto di cui il Bismarck rendeva responsabile il Governo francese, il conte Benedetti segnalò l'operato del Cancelliere come un atto di grande slealtà.

L'ex-ministro austriaco, barone Floriano Ziemialkowski, morto a Vienna, il 27 marzo, a 83 anni, era un vecchio "Quarantottista". Nato nel 1817 in Galizia, figlio di un cuoco, venne promosso a dottore in legge nel 1840. Un anno dopo, arrestato per alto tradimento, fu condannato a morte, però graziato dall'imperatore Ferdinando. Nel 1848 venne inviato dalla città di Leopoli al Reichsrath, e fu membro della Commissione del progetto di legge costituzionale austriaco. Quando la reazione sciolse il Parlamento di Kremsier, egli fu esiliato nel Tirolo, ove rimase circa un anno. Nel 1850 fu abilitato avvocato, ma il governo gli proibì di esercitare la professione; nel 1861, venne eletto alla Dieta galiziana; due anni dopo, compromesso pei moti polacchi, fu condannato dal tribunale statario a quattro anni di carcere duro. Terminata la condanna si diede nuovamente alla carriera politica e venne nominato deputato. Nel '67 fu vice-presidente del Reichsrath; nel '69 diede le dimissioni; tre anni dopo, nel '73, fu nominato ministro per la Galizia, ed occupò questa carica per 16 anni. Date le sue dimissioni in seguito ad un conflitto col ministro Dunajewski per la tassa sugli spiriti, visse ritiratissimo occupandosi però sempre della politica interna. Più volte ebbe a biasimare il contegno dei polacchi durante il ministero Badeni.

L'incisione pubblicata nel n. 13 col titolo *Affresco nella chiesa di San Giovanni in Malta*, è la riproduzione della fotografia d'un quadro attribuito a Luca d'Olanda che il signor Pelosio ci aveva mandata da Novi Ligure, frammischiatasi alle fotografie ricevute insieme da Malta.

HÔTEL D'ITALIE BAUER * GRAND RESTAURANT BAUER GRUNWALD G. GRÜNWALD S.r Proprietario VENEZIA

I Racconti dell'Anno
DI
Onorato FAVA
Un volume in-8 grande di 248 pagine, illustrato da 24 disegni di
Fortunino Matania
Lire 3,50.
LEGATO IN TELA E ORO:
Lire 5,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

SAPOL
A. Bertelli & C., Milano
il vero sapone
finissimo - igienico - economico

LA Bambina del Naufragio
RACCONTO DI
Pietro Maël
ILLUSTRATO DA
Edoardo Zier
Un volume in-8 grande di 276 pag. con 58 incisioni
TRE LIRE.
LEGATO IN TELA E ORO:
Cinque Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
CLIN & COMAR, PARIS
In tutte le Farmacie
REUMATISMI

PILLOLE MOUSSETTE
Neuralgie
Emicranie
Sciatica
CLIN & COMAR, PARIS
Nelle Farmacie

TROMBETTA-FANFARA
di alluminio fino.
Si ottengono rimbombanti vibrazioni della voce umana cantandovi entro senza alcun sforzo e senza bisogno di avere cognizioni musicali.
Molto originale.
Grande divertimento per giovani e vecchi, per compagnie, società, corpi militari, ecc. Se ne sono venduti oltre mezzo milione in 1/4 d'anno. Dietro rimessa di 52 lire (anche con francobolli italiani) la si riceve franca di porto e dogana. Tre pezzi costano L. 5. - 6 pezzi L. 8. - 12 pezzi L. 12. - Non si fanno spedizioni verso assegno.
Si spedisce da
M. Feith, Vienna II, Taborstr. 11/B.

AL VULCANO
Ditta G. VOLONTÉ — Via Manzoni, 21
MILANO
OFFICINA DI MOBILI IN FERRO.
Specialità in letti forma inglese, mobili per giardino.

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE
OLTRE 30 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO
nella cura della Tosse e delle Affezioni bronchiali di varia natura.
Ogni scatola deve portare a tergo la firma dell'attuale unico preparatore Giuseppe Belluzzi, genero del fu G. Cazzani, propriet. della genuina ricetta
Centesimi 60 in scatola. Presso tutte le Farmacie.
Per 10 scatole inviare vaglia di L. 5,50 a GIUSEPPE BELLUZZI, Bologna.
del Dottor NICOLA MARCHESINI di Bologna

Recentissima pubblicazione Cuor leggero ROMANZO DI Fortunato De Boisgobey
Due vol. in-16: DUE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recentissima pubblicazione UNA PAGINA della STORIA dell'AMORE DI F. DE ROBERTO. — UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

LA SETTIMANA.

Prorogata la Camera al 15 maggio, si è avuta in tutta l'Italia una perfetta tranquillità. Il manifesto al paese, sottoscritto da tutti i deputati dell'estrema sinistra, meno il d'Annunzio, e pubblicato il 5, non ha prodotto alcun effetto visibile: nè ha prodotto effetto maggiore un altro manifesto, uscito dopo, e sottoscritto dai capi del partito repubblicano, deputati e non deputati, che sembrano non essere pienamente concordi con tutti gli altri. Il 5, è stato firmato dal Re il decreto che autorizza il ministro dell'interno a ritirare il decreto-legge del 22 giugno 1899, a causa del quale si è perduto tanto tempo e fatto tanto rumore. L'8, si è tenuto a Bologna un comizio pubblico contro la tassa di ricchezza mobile per gli operai, ed è riuscito un po' agitato perchè la maggioranza, formata di associazioni operaje aderenti alla Camera del lavoro, non ha permesso di parlare ai rappresentanti di altri partiti, quantunque il comizio fosse aperto a chiunque. Alcuni gravi disordini sono avvenuti a Prato (Toscana), ma senza alcun carattere politico. Prima causa ne fu la rivolta contro una guardia municipale che, nel pomeriggio dell'8, invitò alcuni ragazzi a non giuocare alla palla in luogo vietato. I ragazzi invece di obbedire insolentirono la guardia, sostenuti da varii popolani che assalirono e percossero il rappresentante della legge. Egli dovette difendersi come potè meglio, andando a chiamare le guardie di P. S. che fecero fronte ai tumultuanti e ne arrestarono alcuni. Disgraziatamente, nel tumulto, partì un colpo dalla rivoltella che aveva in mano il delegato Falcitano e ferì nel capo un ragazzo, morto il giorno seguente in seguito alla ferita. Furono mandati a Prato rinforzi di carabinieri e di truppa, ma i tumulti continuarono anche il 9.

Con decreto reale dell'8 il tenente generale conte Coriolano Ponza di San Martino, sottocapo di stato maggiore dell'esercito, è stato nominato ministro della guerra. Con decreto di pari data il generale Ponza è stato nominato senatore del regno, e il maggior generale Bonaventura Zanelli è stato nominato sottosegretario di stato alla guerra. Le due nomine sono state generalmente approvate per il valore tecnico dei due prescelti, che politicamente non hanno legami con alcun gruppo parlamentare.

Con la stessa data dell'8, è stato pubblicato un altro decreto reale da convertirsi in legge, che applica provvisoriamente alcune disposizioni del progetto sui provvedimenti per la marina mercantile, limitando i premii di costruzione alle navi per le quali fu fatta la dichiarazione prima del 30 settembre 1899, purchè esse siano pronte a prendere il mare prima del 1.° luglio 1902.

Il Duca di Genova è stato a Roma a conferire col ministro della marina per prendere istruzioni riguardo alle prossime manovre della Squadra del Mediterraneo, che si sta formando a Gaeta. La squadra è formata da 12 navi da battaglia ed una squadriglia di torpediniere; il Duca alzerà la bandiera ammiraglia sulla *Lepanto* il 12. Il 6 maggio la squadra si troverà nelle acque di Napoli, inaugurandosi in quella città l'esposizione internazionale d'igiene, alla presenza dei Sovrani.

La Corte d'Assise di Teramo con verdetto quasi unanime (11 voti favorevoli contro una scheda bianca), ha prosciolto da ogni accusa Gudini, Collebona, Diotallevi e Ceccarelli, supposti complici di Acciarito. Il verdetto è stato accolto con grandi applausi. Il 9, davanti alla stessa Corte, ma senza l'intervento dei giurati, è stato assolto per non provata reità, anche l'altro imputato di complicità con l'Acciarito, il contumace Cherubino Trenta, già gerente dell'*Avanti*, scomparso dall'Italia fino dal 1898. L'Acciarito, che aveva figurato, come testimone, nel processo dei suoi supposti complici, smentendo tutto quanto aveva affermato a Roma, è stato trasferito al bagno di Portolongone dove sconterà la sua pena.

La mattina del 7, il Papa ha ricevuto nella Cappella Sistina un pellegrinaggio composto di austriaci, moravi e polacchi. L'*Osservatore Romano*, ha pubblicato il 9 la nomina del cardinale Respighi arcivescovo di Ferrara a cardinale Vicario di Roma, al posto del cardinale Parocchi.

—

Le condizioni degli Inglesi nel Sud Africa sono, dal punto di vista militare, molto peggiorate in questa ultima settimana. Il maresciallo Roberts ha dovuto concentrare a Bloenfontein le sue divisioni rimaste senza cavalli. Egli fortifica ed arma la capitale dell'Orange, che sarà costretto a difendere, e dove dovrà rimanere, quantunque sia priva d'acqua dopo che i Boeri, vincitori a Bushmanskop, hanno rotto gli acquedotti e distrutte le prese d'acqua. La situazione del Roberts non è punto invidiabile: al nord di Bloemfontein, i Boeri sono a sole 18 o 20 miglia dalla città: ad ovest si trovano in forze sufficienti a Reddersburg, ed a sud-est assediano in Wessener un distaccamento inglese, rimasto isolato; mentre dal sud dell'Orange minacciano le retrovie del maresciallo e possono da un momento all'altro interrompere la circolazione dei treni sulla ferrovia che porta dal Capo a Bloemfontein gli approvvigionamenti e perfino l'acqua. Nel Natal, i Boeri, che si erano ridotti, dopo la presa di Ladysmith, a difendere i passi delle montagne per i quali le truppe inglesi avrebbero potuto scendere nella parte nord dell'Orange, sono scesi nuovamente verso la pianura a poche miglia da Ladysmith, minacciando una nuova occupazione della colonia inglese. La ribellione degli Afrikanders aumenta in varii punti della colonia del Capo, e gli indigeni, che si voltano facilmente dalla parte del vincitore, hanno assalito il posto inglese di Cumascié, uccidendo un uomo e ferendone 27. Il colonnello Plumer, che era sceso nuovamente dalla Rodhesia a poche miglia da Mafeking, ebbe il 31 marzo uno scontro con i Boeri e fu costretto a ritirarsi per non essere circondato. Siamo assai lontani dalla annessione delle due repubbliche boere, reclamata nei comizii tenuti nella città del Capo! Il lieve vantaggio ottenuto dagli inglesi in un combattimento con parte della legione straniera, nel quale pare sia rimasto morto il colonnello francese Villebois Mareuil, recentemente promosso generale boero, non ha politicamente alcuna importanza. Continua l'imbarco di truppe per Beira, da dove anderanno nella Rodhesia a traverso il territorio portoghese.

Una missione boera, composta di Fischer, uno dei governanti dell'Orange, Walmarans, uno dei governanti del Transvaal, e Wessels presidente del Wolksraad dell'Orange, è arrivata a Napoli il 10, dove fu ricevuta da Muller, rappresentante dell'Orange in Europa, e per dove è mosso ad incontrarla il dott. Leyds. La Missione si propone, a quanto pare, di sollecitare l'appoggio delle potenze per ottenere una pace conveniente od almeno una tregua che dia tempo ad ulteriori trattative. Non si ritiene bensì che l'Inghilterra consenta alla pace sulla base del riconoscimento della indipendenza delle repubbliche boere; e quando non si possa trattare su quella base i Boeri sono decisi alla più disperata resistenza; tanto più perchè convinti che la Francia, la Russia e la Germania non permetterebbero l'annessione qualora diventasse possibile.

Il Parlamento inglese si è aggiornato fino al 26. La regina Vittoria è accolta sempre con grande entusiasmo quando si fa vedere per le vie di Dublino: ma a Belfast vi furono (il 4) disordini promossi dai nazionalisti. L'istruttoria per l'attentato di Bruxelles contro il principe di Galles ha messo in chiaro che il Sipido aveva assistito ad un *meeting*, nel quale si erano detti i più grandi vituperii contro gli inglesi. Dopo il *meeting*, egli aveva scommesso con alcuni suoi compagni che avrebbe ucciso il principe di Galles. Uno di questi compagni procurò al Sipido la rivoltella: ma questi non avrebbe osato di tentare il colpo se i suoi compagni, che lo avevano accompagnato alla stazione, non lo avessero beffeggiato. Allora Sipido salì sul montatoio del vagone del principe e sparò due colpi. Il primo prese fuoco, ed il proiettile andò a conficcarsi nella parete imbottita a circa 30 centimetri al disopra della testa del principe, e fu trovato nella visita fatta al vagone a Copenaghen. L'altro colpo mancò e in quel frattempo il Sipido fu arrestato. I genitori di lui hanno rivolto una supplica alla Regina Vittoria ed una al principe di Galles, invocandone la pietà.

Tutta l'attività pubblica della Francia è intieramente rivolta al grande avvenimento dell'inaugurazione della grande mostra internazionale. Il Senato ha terminato il 10 i suoi lavori con l'approvazione della legge finanziaria. Nelle elezioni senatoriali di Nizza, è stato eletto il generale Beranger, repubblicano non nazionalista. Ad un pranzo, offerto il 7 dalla Lega franco-italiana all'Auban, autore del monumento a Garibaldi in Digione, si è costituito un comitato per erigere un monumento a Garibaldi a Parigi.

I giornali ufficiosi di Vienna e di Berlino hanno nello stesso tempo annunziato, il 9, che l'imperatore Francesco Giuseppe farà una visita alla Corte di Berlino ai primi di maggio ed assisterà il 6 alla festa per la maggiore età del principe imperiale di Germania. L'annunzio inaspettato è diversamente commentato dalla stampa tedesca, la quale vi attribuisce uno scopo politico, tanto più perchè l'Imperatore sarà accompagnato dal conte Goluchowski. Officialmente questa visita sarebbe una restituzione di quella fatta da Guglielmo II a Francesco Giuseppe a Budapest: ma si pretende che, nell'incontro dei due imperatori, si tratteranno particolarmente alcune questioni attinenti alla penisola Balcanica, specie del riavvicinamento della Bulgaria alla Russia, e del prossimo fidanzamento del principe Ferdinando di Bulgrria con una granduchessa russa. Il principe fino dal 5 si trova a San Remo, con i figli, e vi resterà qualche settimana, trovandosi la sua futura fidanzata a Mentone. Si dice che il principe sia disposto, per questo matrimonio, ad abbracciare la religione ortodossa.

—

Le potenze hanno diretto una nota collettiva al Tsung-li-Yamen, invitando il governo cinese a sciogliere la società segreta dei Boxers, poichè fin quando essa esisterà non vi sarà nell'impero alcuna sicurezza ger gli stranieri. Parecchie Legazioni a Pechino si sono provvedute di guardie prese dagli equipaggi delle navi da guerra che si trovano riunite a Taku, in previdenza di possibili avvenimenti straordinari. Gli Stati Uniti però non hanno voluto unirsi alle altre potenze. Essi agiranno isolatamente, e due corazzate americane fanno rotta da parecchi giorni verso l'estremo Oriente.

L'ammiraglio Dewey, lo sterminatore della flotta spagnola a Manilla, ha ritirato la sua candidatura alla presidenza della Unione Nord America. Il generale Otis è stato richiamato dalle Filippine, dove è andato a sostituirlo il generale Mac Arthur.

Da Gibuti è giunta la notizia che il 19 marzo avvenne a Didiga, nell'Ogaden, uno scontro fra i soldati abissini del governatore dell'Harrar e i seguaci di un nuovo Kalifa comparso in quelle regioni, che furono battuti e dispersi.

—

L'inclemenza della stagione ha prodotto gravi danni per le inondazioni, in Germania ed in Austria. A Napoli, a causa delle insistenti pioggie, rovinò l'8 un muro a San Gennaro dei poveri, vicino a Capodimonte, e le macerie del muro insieme al terreno franato precipitarono sul tetto di un vecchio fabbricato sottostante, che serviva ad uso di fabbrica di carbone artificiale, sotterrando otto persone, tre delle quali sono morte. Il 7, nella parte centrale dello Stato del Texas si scatenò un nubifragio che inondò molta parte del territorio, rovinò delle case e uccise 40 persone. Inoltre, essendo stato trasportato dalla corrente un ponte ferroviario, un treno passeggeri, proveniente da Saint Louis, precipitò nel fiume. A Lipsia, la sera del 7 andò in fiamme una fabbrica di celluloide e vi perirono 7 persone.

11 aprile.

MORTADELLA FRATELLI NANNI BOLOGNA

FALCIATRICI AMERICANE
per i tappeti erbosi dei Giardini e Parchi
le più semplici, robuste ed economiche
PREZZI con lame di cm. 25 30 35 40 L. 40 46 53 60
Se ne eseguiscono le riparazioni
Carlo SIGISMUND MILANO e TORINO

LO SCIROPPO PAGLIANO
Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - 4, Calata S. Marco (casa propria) Napoli. - Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che non si oppone alla vendita.
Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo Sciroppo Pagliano della Casa ERNESTO PAGLIANO si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.
NB. — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge.

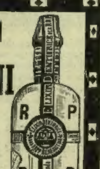
È USCITO
SOTTO LA bandiera DEI BOERI
romanzo di Bruno Wagner
Il romanzo si svolge nel Transvaal e nel Natal, e mentre conduce il lettore fra gli avvenimenti della guerra attuale, desta grandissimo interesse con una drammatica e commovente storia d'amore.
Un volume di 310 pagine UNA LIRA.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

PREFERITE A TAVOLA L'ACQUA DI ULIVETO GAZOSA, ACIDULA-ALCALINA LITINICA NATURALE

LA SIRENA di A. G. Barrili. L. 1. *Dirig. vaglia Treves.*

LA SPECIALITÀ DEL GIORNO È LA PETROLINA

a base di petrolio inodoro soavemente profumato per far crescere i capelli e arrestarne la caduta. L'unico che possa assicurare a chiunque una folta e rigogliosa capigliatura. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. È raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specie alle signore, che con questo prodotto avranno la chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per pulire la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei bambini. È efficace alle persone che colpite da malattia qualsiasi hanno sventuratamente perduti i capelli. — Un flacone con istruzione, Lire 2. Ditta propr. e fabbr. A. Longega, Venezia.

DENTIFRICI del RR. PP. BENEDITTINI DI Soulac

Modello del Flacone
Evitare le Contraffazioni

PREMIATE POLVERI PER ACQUA VICHY DUPRÈ
CENT 5 ESIMI
Scatola per 10 bottiglie, L. 0,50. - Idem per 20, L. 0,90.
Dietro cartolina vaglia di Lire 0,65 e Lire 1,15.
Sconto in proporzione alla quantità.
Vendita presso il preparatore
CAV. CAMILLO DUPRÈ - RIMINI
BOLOGNA, Via Altabella, 9.
ANCONA, Via Palestro, 23.
In tutte le Farmacie.
EFFERVESCENTE DIURETICA RINFRESCANTE
ACQUA DA TAVOLA DIGESTIVA

La più rinomata Casa di spedizione di Loden del Tirolo
RODOLFO BAUR
INNSBRUCK, Rudolphstrasse, N. 4 raccomanda i suoi
LODEN
tutti genuini di lana d'Innsbruck
STOFFE da UOMINI e da SIGNORA
Havelocks e Mantelli da pioggia pronti
Cataloghi e campioni gratis.
Rappresentante Generale per l'Italia Sig. CESARE ANTONIO OLIVA *Via Corsica, N. 3 in* GENOVA.

LA SALUTE DELLE DONNE
APIOLINA CHAPOTEAUT
(Non confondere con l'Apiolo)
È il più energico emmenagogo conosciuto e si apprezzato dai medici; provoca e regolarizza il FLUSSO MENSUALE, impedisce i RITARDI, le SOPPRESSIONI, come pure i MAL DI TESTA, le IRRITAZIONI NERVOSE, i DOLORI DI VENTRE e le COLICHE che seguono le EPOCHE e compromettono tanto la salute delle Donne.
PARIGI, 8, rue Vivienne *e nelle principali farmacie.*

Stufa a gas per il riscaldamento istantaneo dell'acqua per bagni
la più efficace, elegante e conveniente del giorno.

Un bagno caldo in 10 minuti colla spesa di 20 centesimi.
CHI VUOL PERSUADERSI prima dell'acquisto può vederla funzionare.
Carlo Sigismund MILANO 38, Corso Vitt. Emanuele
Prezzi correnti a richiesta.

SECONDO MIGLIAIO
La CORSA al PIACERE
Dramma in 5 atti di E. A. Butti
Un volume in-16 di 300 pagine su carta di lusso
QUATTRO LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

ARMI - VELOCIPEDI - AUTOMOBILI

Biciclette I. Grado THE IDEAL 1900
N. 17 per uomo . . L. 375
" 18 " signora . " 400
" 19 " uomo . . " 225
" 20 " signora . " 250
Splendor, uomo . . " 160
Chiedere catalogo illustrato alla Ditta
A. FUSI E C. - 16, Piazza Castello, MILANO.

SIROLINA
preparata da F. Hoffmann-La Roche e C., di Basilea. Rimedio efficacissimo nelle Malattie Polmonali, Bronchiti, Pertosse, Catarri cronici, ecc. In vendita nelle principali farmacie a Lire 4 il flacone (per posta centesimi 60 in più). Deposito presso Augusto Steffen, Milano

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE,
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PARIGI, 8, rue Vivienne, in tutte le Farmacie.

È USCITO

PARIGI e suoi dintorni

Guida del Viaggiatore

DI Luigi Filippo Bolaffio

Colla Pianta di Parigi, due Piante del Museo del Louvre, una del Palazzo di Giustizia, e 32 INCISIONI

Una Guida di Parigi è divenuta un oggetto di prima necessità, in questa stagione in cui tutto il mondo si prepara a visitare l'Esposizione Universale. La casa Treves, le cui Guide ormai sono entrate nell'abitudine del pubblico, ha incaricato il signor Luigi Filippo Bolaffio, specialista del genere, di compilarne una, originale, completa, prendendone gli elementi sul posto. Grazie al rigoroso metodo seguito, alla singolar perizia del compilatore in siffatto genere di lavori, al discernimento con cui egli seppe attingere direttamente alle fonti e giovarsi della scorta di numerose pubblicazioni d'arte e di storia (su Parigi i più alti ingegni del secolo hanno scritto una biblioteca), ne è riuscito un magnifico volume doppiamente prezioso, perchè è una *guida pratica* di prim'ordine, per la scrupolosa esattezza delle indicazioni riflettenti le minute occorrenze della vita per il viaggiatore italiano a Parigi (indicazioni tutte controllate dall'esperienza personale dell'autore); ed è in pari tempo una lettura gradevole ed utile per copia di notizie storiche, artistiche, aneddotiche che contiene; non esposte con aridità pedantesca, ma come suggerite all'orecchio da un amico dotto e cortese, che vi sa condurre dovunque vi sia qualche cosa di bello da ammirare, qualche aspetto caratteristico della vita parigina da godere; e là vi discorre amabilmente di quelle bellezze, vi ricorda il fatto storico, vi narra l'aneddoto, richiama la vostra attenzione su tutto quel che può aver qualche interesse per voi, e che a voi sarebbe altrimenti sfuggito. Insomma, un amico prezioso, sempre presente e vigile. La Guida, di ben 450 pagine, ha questo doppio vantaggio sulle altre: il 1.° di essere fatta da un italiano *per uso degli italiani*; il 2.° di essere anche *illustrata*, giacchè oltre alla pianta della città, dei dintorni, dei Musei e dell'*Esposizione*, contiene ben 32 vedute in fototipografia dei punti più belli di Parigi. Così questa Guida oltre essere un *vademecum* indispensabile per ogni italiano che si rechi a Parigi, sarà pure un gradito ricordo di tante meraviglie vedute.

Con un'appendice e la Pianta dell' Esposizione Universale del 1900

QUATTRO LIRE. — *Un volume in-16 di 450 pagine.* — **QUATTRO LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

INGLESI e BOERI Attraverso l'Africa Australe e il Transvaal DI **Adolfo ROSSI**

Un vol. in-8 grande di 170 pag., con 23 ritratti, 6° inciss. e una grande carta a colori del Teatro della Guerra. Lire 2,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

I Racconti dell'Anno DI ONORATO FAVA

Un volume in-8 grande di 250 pagine, illustrato da 24 disegni di *Fortunino Matania*: **Lire 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Sono usciti DICIANNOVE numeri del

GIORNALE DELL' ESPOSIZIONE Universale del 1900 A PARIGI

RICCAMENTE ILLUSTRATO

È il giornale più completo, più ricco, più fedele, di quell'Esposizione, che sarà il grande avvenimento mondiale del 1900.

Ne sono già usciti diciannove numeri, che furono oggetto dell'ammirazione generale per l'abbondanza delle notizie e per l'interesse delle incisioni. Oltre a questo, ogni numero contiene

Una grande tavola colorata fuori testo.

In questi 19 numeri furono pubblicate le seguenti grandi tavole colorate: **Panorama dell'Esposizione a volo d'uccello - Veduta generale del Vieux Paris - Palazzo dell'Elettricità e le Cascate luminose - La Porta monumentale - Il Panorama del Giro del mondo - Pagoda di Vischnù - Il Palazzo dell'Italia - Nel gran palazzo dei Campi Elisi - Panorama generale del Campo di Marte e del Trocadero - Il palazzo dell'Asia Russa. - Una festa notturna nel Vieux Paris. - Palazzo dei Filati e Tessuti. - Posa del fregio in mosaico sul Gran Palazzo dei Campi Elisi. - Palazzo dell'insegnamento. - Grande veduta complessiva del Padiglione della Rumenia. - Esposizione delle Colonie Neerlandesi al Trocadero: Tempio di Tohandi-Sari a Java; Case degli altipiani di Sumatra. - Palazzo dei Mobili e delle industrie diverse. - La quadrighe del gran Palazzo dei Campi Elisi.**

Se questo giornale ha avuto un sì grande successo prima che l'Esposizione sia aperta, questo sarà tanto maggiore ad Esposizione aperta. Allora ne uscirà un numero ogni settimana. Il pubblico non può avere narratore più fedele, perchè è sempre appoggiato sulle fotografie: gli espositori non possono avere organo più importante.

Esce a numeri di 16 pagine in grande formato, riccamente illustrati, con copertina.

Centes. 50 il Num. - Associazione a serie di 10 num. L. 5

Associazione all'Opera completa in 60 numeri con copertina: L. 30.

DONO: *Chi si abbona all'opera completa riceve in* **DONO: L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889 a PARIGI,** *un volume in-4 di 350 pagine, riccamente illustrato.* — (Aggiungere **UNA LIRA** per spese di affrancatione).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano

Nuova edizione completamente rifatta

Guida dell'Alta Italia

coi paesi limitrofi di **Nizza, Trentino, Trieste** ed **Istria**

È divisa in 5 parti: I. *Piemonte.* - II. *Liguria, Nizza.* - III. *Lombardia, Canton Ticino.* - IV. *Veneto, Trentino.* - V. *Trieste, Istria.*

Un volume di 560 pagine, con la Carta geografica dell'Alta Italia, 3 carte di laghi, 15 piante di città, e **32 INCISIONI.**

CINQUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscito il 6.° migliaio

Il Fuoco

Romanzo di

Gabriele d'Annunzio

PARTE I: L'Epifania del fuoco

PARTE II: L'Impero del Silenzio

Elegante volume in-16 di 516 pagine, in carta di lusso **Cinque Lire.**

Edizione Speciale in-8 in carta d'Olanda **LIRE VENTICINQUE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves.

È USCITO

MARIA

Romanzo di

F. De Boisgobey

Un volume in-16: **UNA LIRA.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

È USCITO

Manuale della Sarta

ad uso delle Scuole Professionali del Regno

di Elvira Fusaz

Maestra nel Collegio Regina Margherita d'Anagni

Premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Torino.

È un libro molto utile per tutte le signore, col quale potranno in breve tempo imprathicarsi nel taglio e nei lavori, ed eseguire da sole i propri vestiti senza alcuna fatica; insegnando a variare i modelli secondo il cambiamento della moda. — Opera di una signora che ha acquistata molta competenza colla pratica e coll'insegnamento, sarà ricercatissima in tutte le famiglie.

Un volume in-16 con 40 incisioni e 3 grandi tavole fuori testo: **Lire 1,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

GUIDE DI ROMA

IN ITALIANO

Roma e suoi dintorni

Edizione completamente rifatta **Con le piante di Roma e dei dintorni, e 32 incisioni.**

TRE LIRE

IN FRANCESE

Rome et ses environs

Avec un plan de Rome, une Carte des Environs et 32 gravures.

TRE LIRE

IN INGLESE

Rome and the environs

A new edition completely remade. With the plans of Rome and the environs.

TRE LIRE

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Carlo Ranzini-Pallavicini *Gerente*